



COMUNE DI ANCONA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 7 aprile 2014

L'anno 2014, il giorno 7 del mese di aprile, per le ore 15.00 è stato convocato il Consiglio comunale in seduta ordinaria pubblica.

Presiede il Presidente Marcello MILANI.

Partecipa il Segretario Generale Avv. Giuseppina CRUSO.

Alle ore 15,36 si procede all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

BARCA Mario	Presente	LAZZERI Cristina	Presente
BERARDINELLI Daniele	Presente	MANCINELLI Valeria (Sindaco)	Assente
CRISPIANI Stefano	Assente	MANDARANO Massimo	Presente
D'ANGELO Italo	Presente	MAZZEO Deanna Elena	Presente
DINI Susanna	Assente	MILANI Marcello	Presente
DIOMEDI Daniela	Presente	MORBIDONI Lorenzo	Presente
DURANTI Massimo	Presente	PELOSI Simone	Presente
FAGIOLI Tommaso	Presente	PISTELLI Loredana	Presente
FANESI Michele	Presente	PIZZI Simone	Presente
FAZZINI Massimo	Presente	POLENTA Michele	Assente
FINOCCHI Bona	Presente	QUATTRINI Andrea	Presente
FIORDELMONDO Federica	Assente	RUBINI FILOGNA Francesco	Presente
FREDDARA Claudio	Presente	TOMBOLINI Stefano	Presente
GNOCCHINI Marco	Presente	TRIPOLI Gabriella	Presente
GRAMAZIO Angelo	Presente	URBISAGLIA Diego	Assente
GRELLONI Roberto	Assente	VICHI Matteo	Presente

Sono presenti n. 25 componenti del Consiglio.

BORINI Tiziana	Presente	MARASCA Paolo	Assente
CAPOGROSSI Emma	Presente	SEDIARI Pierpaolo	Presente
FIORILLO Fabio	Assente	SIMONELLA Ida	Assente
FORESI Stefano	Presente	URBINATI Maurizio	Presente
GUIDOTTI Andrea	Presente		

Sono presenti n. 6 assessori.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio comunale.

COMUNICAZIONI.

(Alle ore 15,37 entrano i consiglieri Urbisaglia e Polenta – 27 presenti)

PRESIDENTE. I consiglieri ai loro posti, per cortesia. Prima di iniziare con le interrogazioni urgenti, devo farvi due comunicazioni.

Il consigliere Roberto Grelloni ha comunicato la sua assenza. Il consigliere Marco Gastaldi questa mattina ha consegnato la dichiarazione che rassegna le dimissioni da consigliere comunale. Per cui, in ragione degli obblighi previsti dall'articolo 38 comma 8 del T.U.E.L., entro dieci giorni il Consiglio comunale deve provvedere alla surroga. Per questo motivo, il Consiglio comunale di lunedì 14 prossimo venturo sarà adoperato inizialmente per l'immediata surroga, così siamo subito operativi entro sette giorni anziché entro dieci. Ritengo considerata informata la Conferenza dei capigruppo sull'ordine del giorno che andremo ad inserire in parte ordinaria per il Consiglio comunale di lunedì 14.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BARCA SULLA SITUAZIONE DEL PARCO CON INGRESSO IN VIA OSLAVIA.

PRESIDENTE. Iniziamo con le interrogazioni urgenti. Il consigliere Barca, argomento: “Situazione del Parco con ingresso in Via Oslavia”. Risponderà l’assessore Foresi. Io però prima di iniziare, non ho lo schermo per l’informatica e distribuire la parola. Un minuto di pazienza, per cortesia. Grazie.
Prego, consigliere Barca. Un minuto.

CONSIGLIERE BARCA (Pd). Grazie Presidente. Volevo chiedere all’assessore Foresi che ha la delega, tra le tante, del Verde pubblico, spiegazioni magari un po’ più precise in merito alla situazione del Parco di Via Oslavia. Per chi non lo conoscesse, è la bella fetta di area verde alla quale si accede proprio dall’inizio della via e si estende fino ad affacciarsi sulla Galleria del Risorgimento, con la quale poi sono nati questi giardini. Quindi la nascita di questo parco è anche legata ad un fatto importante, storico della città di Ancona.

Per moltissimi anni ha svolto un ruolo di valvola da sfogo per i giovanissimi del quartiere e anche non, solamente che da oltre quindici, sedici anni risulta che siano chiusi al pubblico con delle recinzioni alte un paio di metri. Qualche testimonianza dice che è stata chiusa per motivi di sicurezza, non si sanno bene i motivi, volevo sapere dall’assessore se poteva fornirci qualche notizia precisa e se...

PRESIDENTE. Grazie consigliere.
Prego, assessore Foresi.

ASSESSORE FORESI. Intanto ringrazio il consigliere Barca di questa interrogazione. Devo dire che ho scoperto insieme a lui questa storia di questo parco, perché oltretutto è collocato in una zona bella e importante della città, quindi va sicuramente recuperato. Dalla storia che abbiamo ricostruito, questo parco è stato chiuso, in quanto i muri di sostegno che erano vicini ai camminamenti della gente che fruiva del parco, erano ormai dichiarati inagibili, e per questo erano pericolosi. Quindi per questo era stato chiuso il parco circa quattordici anni fa.

È chiaro che bisognerà riprendere in mano questa situazione, bisognerà vedere come si può recuperare questo parco, perché poi oltretutto sta nel cuore della città, quindi è importantissimo, perché poi quella zona è densamente abitata. Poi è bellissimo, io sono andato a vederlo, è veramente un bellissimo parco. Tra parentesi, devo anche riconoscere che la manutenzione del verde è sempre stata fatta, anche adesso l’erba è completamente rasata anche per rispetto dei cittadini che abitano nelle due case limitrofe al parco stesso.

L’idea è quello di demolire i muri di sostegno che sono lateralmente, e non hanno nemmeno le fondazioni, che sono pericolosi, e fare dei percorsi all’interno del parco che possono essere costruiti senza vedere poi i muri di sostegno laterali. Potrebbe essere l’occasione migliore sfruttare le pendenze, adesso sto vedendo con l’Ufficio verde, ma avrò bisogno anche che l’ingegnere capo Lucchetti mi dia una grande mano su questa cosa, perché lo vorrei recuperare, e lui tecnicamente su queste cose è molto preparato, quindi con lui vorrei vedere come poter recuperare un parco sicuramente importante per la città. Quindi ringrazio Barca per questa interrogazione, perché anche a me era sconosciuta la presenza di questo parco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Barca, per la replica.

CONSIGLIERE BARCA (Pd). Sono soddisfatto della risposta, perché – come spesso succede – sempre risposte tempestive ai problemi e mi auguro che comunque quanto prima l'Amministrazione riesca a trovare delle soluzioni per restituire alla città quest'area. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Barca.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERARDINELLI E DIOMEDI SULLE MENSE SCOLASTICHE.

PRESIDENTE. La prossima interrogazione urgente, l'argomento: "Mense scolastiche", accomunati il consigliere Berardinelli e il consigliere Diomedì nell'ordine come li ho esposti. Poi l'assessore Borini risponderà ad entrambi. Prego, consigliere Berardinelli.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. La mia interrogazione, assessore, riguarda il futuro delle mense scolastiche, perché alcune voci che ci hanno messo in allarme, parlano di un'intenzione di esternalizzare almeno il cinquanta per cento delle mense, cioè due su quattro, e che ci sarebbero perciò delle ripercussioni importanti sia per quanto riguarda i lavoratori, sia per quanto riguarda le preoccupazioni dei genitori, dei ragazzini che, come sempre, quando si parla di esternalizzare un servizio così delicato come quello delle mense scolastiche, sono preoccupati per la qualità del cibo e per il controllo dei cibi stessi.

Io ricordo che in passato ci sono state delle esperienze fortemente negative anche per la fornitura propria del cibo, e solo grazie all'intervento attento delle maestranze, si è potuta evitare la distribuzione di pasti con addirittura le larve all'interno della carne. Ci sono stati diversi problemi seri. Per cui, volevo sapere cosa aveva intenzione di fare l'Amministrazione, anche perché mi risulta che, per quel che riguarda i costi, non ci sarebbe un risparmio, anzi, ci potrebbe essere un aggravio di spesa.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. Prego, Diomedì.

CONSIGLIERE DIOMEDI (M5s). La mia interrogazione è analoga. Là dove si parla di mense, ovviamente intendiamo centri di cottura, perché il resto del servizio è già stato dato in appalto. Mi riservo poi per le repliche.

(Alle ore 15,45 entra il consigliere Fiordelmondo – 28 presenti)

PRESIDENTE. Prego, l'assessore Borini. Prego.

ASSESSORE BORINI. Ringrazio i consiglieri Berardinelli e Diomedì per questa interrogazione, che mi permette di chiarire e di evitare che nascano e vengano alimentati ingiustificati allarmismi, perché non si ha affatto l'intenzione di esternalizzare il servizio, ma si tratta di riorganizzarlo, razionalizzando e ottimizzando le risorse.

Abbiamo cinque cucine centralizzate per la produzione dei pasti, in cui finora hanno lavorato trentadue cuochi dipendenti comunali, tredici incaricati a tempo determinato provenienti dall'ufficio collocamento e personale della ditta, circa una trentina di persone della ditta *Dussmann* per lo sporzionamento e la distribuzione dei pasti nelle mense, negli office che sono trentanove. Cinque cucine e trentanove office. E poi per la pulizia delle stoviglie e delle cucine, che poi in realtà sarebbe competenza della figura del cuoco. C'è quindi questo personale che interviene a fine turno dei cuochi per la pulizia, il riordino delle cucine, le stoviglie, tutto quanto questo.

La scelta quindi è di non più appaltare a pezzi, per capirci, il servizio, ma di concentrare tutto il personale dipendente comunale in tre cucine e di concentrare tutto il personale non dipendente comunale in due sole cucine, quindi spalmarlo su tutte e cinque. Questo tipo di appalto intanto consente di evitare l'inevitabile conflittualità che c'è tra

personale dipendente e non, quando si subentra in uno stesso servizio, e di invece ottenere un risparmio, perché è possibile avere delle agevolazioni fiscali quantomeno sull'Iva, e razionalizzare comunque il servizio.

Nelle cucine dei nostri nidi d'infanzia operano già dal 2012 cuochi, che non sono dipendenti comunali, senza criticità, perché il servizio è stato dato in appalto alla cooperativa *AssCoop*. Quindi diciamo che le mense sono già in parte con personale esterno, si tratta di razionalizzare.

Per garantire però omogeneità e mantenere alta la qualità della ristorazione scolastica, la proposta è di intensificare i controlli, istituendo un apposito nucleo di valutazione della qualità alla quale comunque è già data grande attenzione da parte della dietista comunale, del responsabile del Servizio mense, perché in ogni caso giustamente quello che mangiano e come mangiano i bambini dei nostri nidi e delle nostre scuole, è ai primi posti fra le politiche dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego i consiglieri Berardinelli e Diomedì per le repliche rispettive.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Assessore, devo dire che qui il gioco delle tre carte ha provato a farlo, ma non mi ha convinto assolutamente, nel senso che è evidente che all'interno di una struttura in cui ci fossero dieci dipendenti comunali e due esterni, la preponderanza del numero dei dipendenti comunali e il controllo che possono fare gli stessi, è di molto superiore rispetto a dividere, separare completamente tre cucine e due cucine, dando queste due totalmente a personale esterno.

Per cui, io credo che è esattamente quello che abbiamo detto nell'interrogazione urgente, cioè la preoccupazione rimane, anzi, è un po' addirittura aumentata, perché intanto vorrei – e questo glielo chiederò magari chiedendo agli uffici di poterlo avere per iscritto – un conteggio degli eventuali risparmi, degli eventuali costi in più previsti da questa operazione.

La seconda cosa è che già adesso ci sono un po' di problemi, perché i responsabili delle pulizie sono completamente separati dai dipendenti comunali, nel senso che fino a che non hanno finito completamente il loro lavoro e fino a che non escono dalle cucine, non si può iniziare il lavoro di pulizia, c'è una separazione molto netta tra le due funzioni. Qui invece si andrebbe ad una commistione, che non riesco a capire se può essere poi portata avanti con lo stesso spirito, con cui era stata portata avanti questa suddivisione.

Il fatto che ci siano già trenta impiegati di una ditta esterna a fronte – come dicevo prima – di una forte presenza, ma questi sono impiegati per mansioni minori, non sono cuochi, non è personale impiegato proprio per la cucina dei pasti, per cui io credo che i risparmi, se ci sono risparmi, ripeto, le chiedo di avere se non altro la relazione del dirigente, perché so che il dirigente ha fatto una relazione, perciò le chiedo già di acquisirla questa relazione. Ma soprattutto le chiedo anche di avere i conteggi proprio che sono stati fatti da lei, come Assessorato, perché io non credo che si possa pensare di andare, se risparmi devono essere fatti all'interno del nostro Comune, sicuramente non devono essere fatti, ammesso che ce ne siano, sulle spalle dei ragazzini degli asili nido, delle materne e delle scuole elementari. Per cui, su questo io credo che la decisione debba essere presa addirittura al di là del conteggio economico, ma ripeto, ho seri dubbi che ci possa essere veramente un risparmio...

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Concludo, Presidente. Con questo tipo di suddivisione dei lavori.

*(Alle ore 15,50 entra il Sindaco – 29 presenti
Entrano gli assessori Simonella e Marasca)*

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Diomedi.

CONSIGLIERE DIOMEDI (M5s). Quindi, se non ho capito male, comunque due centri cottura andranno esternalizzati, perché in questo processo di razionalizzazione si discrimineranno coloro che sono impiegati e hanno un contratto stabile con l'Amministrazione, quindi un contratto a tempo indeterminato con l'Amministrazione, quindi i comunali dagli altri.

Il fatto della razionalizzazione, dell'aggregazione, del raggiungimento dell'efficienza è un fatto meritorio. Laddove però si parla di centri cottura, quindi di attività che hanno a che fare con la salute, il vantaggio economico, secondo me, dovrebbe passare in secondo piano. Quindi ben venga la razionalizzazione del personale, l'utilizzo, verificare qualunque cosa, purché il centro cottura rimanga gestito all'interno del Comune. Laddove alcune Amministrazioni hanno rinunciato, e quindi esternalizzando, vantando qualche vantaggio di tipo economico, tra l'altro tutto da considerare, cercano di tornare indietro, perché questa cosa ha poi prodotto dei guasti notevoli. E per guasti intendo anche quelli relativi al controllo.

Proprio a proposito di guasti, il controllo della qualità della merce, se lo fa un dipendente comunale, lo fa e questa cosa si è già verificata anche da noi. Un esterno non ha nessun interesse a rallentare il processo. Questa cosa è venuta fuori in Comuni vicini, tra l'altro lo stesso Pd nel Comune di Jesi si è opposto a che venisse perseguita l'esternalizzazione. Quindi io veramente consiglio che nel momento in cui dobbiamo bilanciare due interessi, quello della salute dei ragazzini e quello del vantaggio economico, spero bene che vogliate attingere da qualche altra parte. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAZZERI SULLO STADIO DORICO CHE NON HA UNA SOCIETÀ DI RIFERIMENTO.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione successiva del consigliere Lazzeri: "Stadio Dorico, impianto senza una società di riferimento". Risponderà l'assessore Guidotti. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE LAZZERI (M5s). Grazie. Apprendiamo che sul sito del Comune lo Stadio Dorico è l'unico impianto sportivo senza una società di riferimento, almeno stando al sito.

Quindi essendo preoccupati a causa dell'evidente stato di abbandono delle infrastrutture del Dorico, chiediamo di sapere ciò che segue:

1. da quale società viene attualmente gestito e utilizzato, cioè chi sono le società concessionarie, se ci sono, invece quali sono le società assegnatarie in uso relativamente a questa stagione sportiva;
2. quando scade il bando di assegnazione della gestione, se e quando verrà rinnovato;
3. quanti anni durerà la nuova concessione e con che risorse si pensa di curare la manutenzione. Manutenzione ovviamente sia ordinaria che straordinaria.

Infatti a questo proposito chiediamo se sono previste opere di manutenzione straordinaria, soprattutto relative alla tribuna laterale prefabbricata che è in condizioni critiche, rischia di crollare. È attualmente chiusa, ma inaccessibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere. Prego, l'assessore per la risposta.

ASSESSORE GUIDOTTI. Grazie consigliere. Il Dorico vede una concessione d'uso assegnata all'Ancona Calcio che era stata assegnata con delibera di Giunta n. 74/2012. Una concessione uso stagionale, essendo una concessione d'uso. La seconda volta con delibera n. 233/2012 per la stagione 2012-2013. Mentre l'attuale stagione ha visto una proroga di fatto della concessione d'uso in attesa di decisioni sostanziali dell'Amministrazione che riguardano l'intero complesso, decisioni che prenderemo entro il 30 giugno, che è la scadenza di questa concessione d'uso, di quest'anno.

Chi ha usufruito del campo, è la P73, che peraltro ha usufruito anche in modo molto limitato del campo, in accordo con l'Ancona stessa, tant'è che ha fatto solo delle partite, perché, come lei ben sa, i campi di erba naturale hanno delle problematiche importanti per far sì che tutti i giorni ci si possano fare gli allenamenti.

La manutenzione ordinaria è a carico dell'Ancona Calcio, in forza proprio alla proroga della concessione in essere, e per il futuro ogni decisione verrà assunta. Per quanto riguarda il discorso della tribuna, la tribuna attualmente è chiusa e quindi non c'è accesso ed è messa in sicurezza, quindi non reca alcun tipo di pericolo per nessuno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore. Prego, il consigliere Lazzeri per la replica.

CONSIGLIERE LAZZERI (M5s). Assessore, che è chiusa, gliel'ho detto io, io le avevo chiesto che intenzione avete. Se intendete rimuoverla. Io chiedevo "se l'Amministrazione intenda rimuovere la tribuna laterale prefabbricata, che rischia di crollare. Attualmente chiusa, ma inaccessibile", quindi chiedevo se avete...

(Intervento fuori microfono)

Inaccessibile, chiusa comunque c'è scritto. Io chiedo che intenzione avevate, se avevate intenzione di rimuovere questa tribuna, quindi non ho ben capito, mi pare di capire che non avete intenzione di rimuoverla, ma di lasciarla chiusa.

(Intervento fuori microfono)

Il 30 giugno, però siamo a marzo, quindi io prendo atto, cioè siamo ad aprile veramente, prendo atto che a due mesi dalla scadenza del contratto ancora non si sa niente su chi dovrà gestire questo campo. Non vorrei che poi si rischia di avere un'altra cattedrale nel deserto, rischia di rimanere vuoto, senza alcuna società che se ne prenda carico. Essendo una delle principali strutture sportive, tra l'altro anche al centro della città, io mi aspettavo che l'Amministrazione avesse già qualche progetto in merito. Invece prendo atto del fatto che mi pare di capire che non ci sia niente. Grazie.

(Alle ore 15,58 entra il consigliere Dini – 30 presenti)

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE QUATTRINI SULLA CONCESSIONE DELLA SPIAGGIA DELLO STABILIMENTO “LA CAPANNINA” DI PORTONOVO.

PRESIDENTE. Proseguiamo. Il consigliere Quattrini, argomento: “La concessione della spiaggia dello stabilimento di Portonovo a *La Capannina*”. Risponderà l’assessore Sediari o Urbinati? Urbinati. Prego, consigliere Quattrini.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Grazie Presidente. Riguardo la concessione della spiaggia a *La Capannina*, mi risulta che per quanto riguarda il ristorante e gli ombrelloni che stanno vicino al ristorante, essendo proprietà privata, la gestione è cambiata, mentre la fascia di ombrelloni davanti al mare, la concessione non è ancora scaduta, è quella comunale, per cui sarebbe ancora in capo al vecchio concessionario. Però mi risulta che il Comune di Ancona abbia iniziato la procedura di revoca di questa concessione, nonostante sempre mi risulta che l’Ufficio legale interno del Comune abbia dato un parere, invece, che questa concessione sia tuttora valida per il vecchio concessionario.

Quindi visto che siamo sempre, ogni tanto scappa fuori qualche debito fuori bilancio, visto anche le problematiche che abbiamo affrontato negli ultimi tempi, sempre riguardo queste cause perse dal Comune, volevo capire e richiedere com’è la situazione ed eventualmente, nel caso in cui abbia dato un parere legale favorevole al mantenimento della concessione, per quale motivo è iniziata la procedura di revoca.

PRESIDENTE. Prego, assessore Urbinati.

ASSESSORE URBINATI. In data 30 gennaio 2014, protocollo n. 10744, la società *Portonovo Immobiliare* di Ancona chiedeva la revoca della licenza demaniale n. 20 del 10 marzo 2009 intestata alla società *La Capannina dei Fratelli Fiorini & C. s.n.c.*, in quanto non aveva rinnovato il contratto di locazione della retrostante stabilimento balneare e ristorativo.

Il Servizio patrimonio ha quindi avviato il procedimento di revoca della concessione, ai sensi dell’articolo 42 del Codice della navigazione per dare modo ai soggetti interessati di formulare tutte le osservazioni, i contributi al procedimento da prendere in considerazione nella fase di costruzione del procedimento medesimo.

Il Servizio patrimonio ha inoltre chiesto alla società *La Capannina dei Fratelli Fiorini & C. s.n.c.* le modalità di rispetto dei requisiti normativi, sanitari ed ambientali previsti dalla vigente norma per la gestione di uno stabilimento balneare.

Alla luce della documentazione e dei contributi forniti, il Servizio patrimonio sta ancora valutando gli aspetti legali e amministrativi, patrimoniali della complessa vicenda.

La complessità della materia e la delicatezza della questione è tale da richiedere tempi di approfondimenti che giustifichino un’adeguata soluzione. Tempi che ad oggi non sono stati ancora evidentemente sufficienti per il dirigente che deve prendere la decisione in oggetto, per far maturare la soluzione del procedimento che comunque a breve dovrà arrivare.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, il consigliere Quattrini per la replica.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Io, assessore, ho letto qualche carta, non tutte, qualcuna, praticamente ho letto che riguardo i servizi igienici retrostanti lo stabilimento,

la ditta *Fiorini* avrebbe fatto un accordo con Giacchetti, per cui voi avete, con la lettera del 27 marzo, se non erro, detto che non hanno il servizio della spiaggia, quando poi la controparte ha replicato con una missiva in cui si sostiene che questi servizi ci sono e sono anche accessibili. Ma quello che più mi meraviglia, adesso io non entro nelle questioni legali, è il fatto che mi risulta che il nostro legale interno abbia dato un parere e invece gli uffici abbiano proceduto ad operare in maniera differente.

Comunque, prendo atto che ancora ci sono degli approfondimenti, i tempi dovuti agli ulteriori approfondimenti, spero che vengano fatti nel migliore dei modi, che si arrivi alla decisione più opportuna.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Quattrini.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SUL CAMPO SPORTIVO A PALOMBARE DESTINATO AL RUGBY.

PRESIDENTE. Procediamo con il consigliere Rubini, argomento: “Campo sportivo delle Palombare destinato al rugby”. Risponderà l’assessore Guidotti.
Prego, consigliere Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Grazie Presidente. Come da discussione già affrontata in Commissione, ho ritenuto opportuno palesarla anche in questa sede per renderla pubblica sia agli interessati, ma alla città tutta, quindi in relazione al campo delle Palombare che ad oggi è incompiuto, e quindi in relazione al destino del rugby anconetano vorrei chiedere all’assessore come intende portare a termine quel campo, con quali risorse, con quali metodi, e se ha considerato, come è stato riferito in Commissione da parte dell’associazione rugby, che esiste un fondo messo in campo dalla Federazione italiana rugby; se quel campo che già vincolato da una delibera di Giunta al rugby è ancora nell’intenzione di questa Amministrazione, la cosiddetta “Cittadella del rugby”. Nel caso in cui questo non si riesce a fare, quindi quel campo non si riesca a terminare, se c’è una prospettiva diversa su un altro campo, un’altra soluzione sempre per quanto riguarda il rugby.

Poi un’altra domanda che ho dimenticato, sempre in relazione alle Palombare, le tempistiche, se siamo nelle condizioni di fare un bando, trovare delle risorse, in modo tale che da settembre il rugby anconetano può avere un campo definitivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.
Prego, l’assessore Guidotti per la risposta.

ASSESSORE GUIDOTTI. Grazie consigliere. Come lei diceva, abbiamo parlato abbondantemente la settimana scorsa, circa due ore e mezzo, con quasi tutti i consiglieri dell’opposizione presenti, molti anche della maggioranza, però giustamente la rendiamo un po’ a tutti com’è la situazione.

L’Amministrazione da sempre, dal primo giorno che ci siamo, si è incontrata con le società di rugby ed è giusto che voi sappiate che non è che non abbiamo proposto niente, perché a settembre abbiamo detto che c’è la possibilità di utilizzare un campo in terra battuta. La risposta dell’Unione rugby è stata: la terra non ci va bene, perché i genitori si lamentavano che i ragazzini si sporcano di fango, si possono sbucciare le ginocchia se cadono. Quindi penso che una prima risposta l’avevamo data, e la loro risposta si può commentare da sola. Al di là che il rugby, sono io il primo a dirlo, oggi è in forte crescita, sia a livello nazionale che anconetano, quindi è giusto che si dia la possibilità a questi ragazzi, come per tutti gli sport, di avere un proprio spazio. Però questa prima risposta fu data, e ci fu detto di no.

Poi sui successivi incontri, visto che ne ho avuti decine di incontri con queste associazioni di rugby, abbiamo detto che c’era la possibilità di un campo in erba sintetica. La risposta anche lì è stata: no, perché l’erba sintetica che ci proponi, è alta tre centimetri e a noi ci necessita da sei centimetri e mezzo. Allora ho detto: un bando è stato fatto, voi avete partecipato al bando, e se è stato fatto bene o male il bando, io non lo commento, perché oltretutto non eravamo neanche presenti, però era stato fatto un bando e voi avete partecipato, ma siete stati esclusi.

Quindi le cose per il rugby si è provato a trovare un accordo, e credo che su questo bisogna anche stare un attimo con i tempi che sono quelli di oggi. Se quattro, cinque anni fa i campi in erba sintetica nascevano come funghi, l’economia girava a mille in

tutto il mondo, magari oggi gira un po' meno e a tutti piace girare con la *Ferrari*, però magari anche una dignitosa *Cinquecento* potrebbe andare bene.

Comunque, al di là di questo, se si individueranno le risorse, per finire il discorso della palla ovale, venendo alle sue domande specifiche, le risorse potranno venire solo da privati con un bando che preveda la costruzione e gestione.

Per quel che riguarda il contributo della FIR, è vero che la FIR mette a disposizione una tantum su una struttura che preveda essere poi regolamentare in tutto e per tutto, circa 80.000,00 euro e le mette a disposizione chiaramente non dell'Amministrazione comunale, ma della società di rugby che eventualmente partecipa al bando. Ripeto, poi oltretutto il bando è pubblico, quindi potrebbe venire uno che partecipa da Bari e vincere l'assegnazione del bando. Però assolutamente. In questo momento la struttura delle Palombare è destinata alla palla ovale e, ripeto, in questo momento tale rimane.

Poi l'Amministrazione sta valutando tutte le possibili strade da intraprendere con la partecipazione, e lo sottolineo, di tutte le società, cioè di tutte, sono due, delle due società di rugby anconetane per trovare una soluzione che comunque – risottolineo – quest'anno loro hanno avuto la possibilità di allenarsi...

PRESIDENTE. Grazie assessore.

ASSESSORE GUIDOTTI. Sì, finisco. La possibilità di allenarsi e anche di giocare. Chiaramente le problematiche le conoscete, giocare in un campo d'erba porta un po' il campo ad essere un po' distrutto, finita una partita, quindi non è che si può pensare di giocare nel campo d'erba ogni...

PRESIDENTE. Grazie assessore.

ASSESSORE GUIDOTTI. Ho finito. Comunque spero di essere stato esaustivo.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Rubini per la replica.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Ovviamente non mi interessa fare l'avvocato delle società rugbistiche, la mia interrogazione era intenzionata a capire se Ancona, capoluogo di regione, ha la volontà di lavorare su un terreno come quello del rugby che, mentre fiorisce in provincia, in Italia, sembra in questa città essere destinato a fallire.

Quindi sostanzialmente, al di là delle Palombare, mi auguro che se quel campo proprio non si è in grado di finirlo, ci sia quantomeno una soluzione che possa essere un anno più un eventuale rinnovo, che possa garantire a queste persone di fare le tessere e non dover portare i bambini a giocare a chilometri di distanza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Rubini.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GRAMAZIO SULLA ORGANIZZAZIONE DEI GIOCHI DELLA MACROREGIONE.

PRESIDENTE. Possiamo proseguire con l'interrogazione del consigliere Gramazio, argomento: "Giochi della macroregione". Risponderà l'Assessore allo Sport Guidotti. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE GRAMAZIO (La tua Ancona). Gentile assessore, oggi è il suo giorno fortunato. Nel leggere la sua nota relativamente ai prossimi Giochi della macroregione, ho appreso ufficialmente la data della manifestazione che sarebbe per il 6, 7, 8 giugno, se non erro, vede l'adesione di otto paesi, quindi una cosa bellissima, magnifica per la città di Ancona. Sottolineo che ho appreso la notizia ufficialmente da un comunicato stampa.

Allora mi chiedo, e chiedo a lei, assessore, perché i consiglieri comunali non sono stati coinvolti in questo programma. So che non è obbligatorio, ma comunque era una partecipazione per non dico suggerire qualcosa, ma di dare un piccolo contributo, giusto per questo. Io poi faccio parte anche della V Commissione, che vede anche la materia dello sport, che non è stata minimamente interessata.

Poi le chiedo anche perché non siano state menzionate alcune discipline che sono a carattere olimpico, judo, karate, la palla ovale che ripetiamo sempre, sa, repetita iuvant, perché non siano state interessate tutte quelle società sportive che abbiamo qui nella nostra provincia, nel nostro Comune. Le chiedo questo, in virtù anche perché molti dei miei amici, molti sportivi vorrebbero avere una risposta esauriente. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore Guidotti.

ASSESSORE GUIDOTTI. La ringrazio, consigliere, anche perché viene da un uomo di sport come lei, e so qual è anche la sua sensibilità allo sport e stimo molto.

Diciamo che la nascita di questo progetto ha coinvolto, magari non ufficialmente, anche il Consiglio comunale, perché non era vicenda propria del Consiglio comunale e quindi non è stato coinvolto per questo motivo, anche se personalmente un po' ne ho parlato con diversi di voi, anche con il suo stesso capogruppo, avvocato D'Angelo, chiedendo anche eventualmente – sì, avevo parlato anche con lei, lui lo sa – dicendo quando arriveremo ai giochi, se magari qualche contatto come Roberto Mancini, che so che è suo amico, come testimonial dei giochi, lo portava. Quindi assolutamente ci deve essere il coinvolgimento verso tutti, perché lo sport, ripeto, non ha colori, e questo mi dispiace se magari è stata presa in malo modo, ma è stato fatto un atto di indirizzo della Giunta siamo aperti a tutti i consigli.

Per quello che riguarda le discipline, è vero, sono state individuate dodici discipline che non sono state però scelte dal sottoscritto, o da chi si sta occupando con tanto impegno ogni giorno per portare questi ragazzi ad un evento, speriamo unico per loro, della nascita della macroregione, che non è un'Olimpiade. È chiaro che ogni ragazzo lotterà per vincere la propria gara, però l'obiettivo è quello proprio di far stare insieme tutti i ragazzi, farli essere ambasciatori della nascita della macroregione, quindi vivere una tre giorni unica che dovranno ricordare per sempre.

La scelta delle discipline è avvenuta, quando siamo stati a Brindisi con l'assessore Simonella che abbiamo presentato questi giochi, che stiamo lavorando ogni giorno veramente in modo intenso per cercare di farla uscire nel modo migliore, è stata in accordo con le altre nazioni. Nel senso che abbiamo detto: signori, quali sono le discipline che ritenete più facili da creare squadre, gruppi? Le varie città che erano lì del

forum, hanno deciso queste discipline. E magari ogni cosa può essere migliorata, credo, in futuro e sempre. Questa è una partenza, abbiamo coinvolto l'Ufficio scolastico, ci saranno tutti i ragazzi delle scuole, quindi magari cerchiamo di fare questa prima edizione, qualche difetto ci sarà, ma siamo aperti ad ogni consiglio, cerchiamo di migliorare il tutto magari già dall'anno prossimo.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Consigliere Gramazio, prego, per la replica. Signori, per cortesia, in aula un po' più di silenzio. Prevala il brusio. Un po' di educazione, per cortesia, grazie.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE GRAMAZIO (La tua Ancona). Grazie assessore. Io volevo soltanto dare un consiglio, non me la sono presa, perché lei non mi ha investito, assolutamente, è che pensavo di poter far partecipare più ragazzi, quindi essendo una prima edizione, di dare veramente un segnale forte a questa manifestazione.

Riferendomi alle discipline, perché il judo, il karate, vede nella nostra provincia, nel nostro Comune una partecipazione consistente, e abbiamo diversi ragazzi che vanno addirittura a livello anche nazionale, per cui era un qualcosa in più. Quindi il fatto di coinvolgere anche l'Università, era per poter stabilire nelle date che l'affluenza di più studenti, di più ragazzi, il più possibile...

(Intervento fuori microfono)

Flusso scolastico, sì. Dare una disposizione quasi, non ne faccio, una disposizione che se per quei giorni i ragazzi, i giovani possono essere liberi da impegni scolastici. Era questo anche il punto da poter intervenire presso il Provveditorato agli studi, l'Università soltanto per questa questione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI
SULL'ASFALTATURA DELLE STRADE.**

PRESIDENTE. Procediamo. Il consigliere Rubini, anzi no, scusate, nell'ordine il consigliere Berardinelli, argomento: "Asfaltature strade". Risponderà l'assessore Foresi. Il consigliere Rubini a seguire dopo. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Assessore, come le ho fatto anticipare dalla Segreteria, l'interrogazione verte sull'asfaltatura delle strade che è stata prevista dall'Amministrazione comunale. Siccome ho avuto notizia di alcune scelte che sarebbero un po' cervelotiche, diciamo, volevo sapere che tipo di logica era stata scelta, era stata seguita per scegliere una strada piuttosto che un'altra, e volevo sapere se è possibile per il futuro ipotizzare una qualche forma di segnalazione attraverso il sito del Comune delle strade più disastrose con segnalazione dei cittadini, e poi l'Amministrazione potrebbe seguire queste segnalazioni, verificare l'esattezza delle segnalazioni fatte e proseguire con l'asfaltatura secondo l'ordine delle strade più disastrose. Questo perché in alcuni casi mi è stato detto che alcuni tratti erano ancora in buone condizioni, o che addirittura in altri casi erano state solo messe delle piccole toppe, che potrebbero in poco tempo rompersi e potrebbe risultare vano il lavoro fatto dalle maestranze.

PRESIDENTE. Prego, assessore Foresi.

ASSESSORE FORESI. Intanto sono contento che mi abbia fatto questa domanda, consigliere Berardinelli, perché quello che abbiamo detto un mese fa circa in un'altra interrogazione, l'abbiamo portata a casa. Nel senso che avevamo deciso di fare degli interventi su strade particolarmente degradate e pericolose di questa città, fatte da un catalogo, cioè un elenco di strade.

Quello che ha detto lei, è perfetto, nel senso che proprio abbiamo una specie di censimento dei tratti più pericolosi di questa città, fatto dagli Uffici tecnici di cui io mi fido, e valutati anche dal sottoscritto. Devo ritenere che i criteri di scelta sono criteri oggettivi, perché uno è quanto flusso di traffico ha, due, lo stato di pericolosità, tre, il più importante di tutti, il trasporto pubblico urbano locale, che penso che sia una delle cose più importanti.

Quindi la scelta è andata su Via de Gasperi che era in condizioni nella parte della Via Almagià a Piazzale Europa particolarmente precarie. L'altra è Via Tiziano, zona Regione, scuole Donatello, ci sono tre scuole in quella zona, abbiamo già fatto una parte di Via Michelangelo. L'altra è la curva dopo la galleria dell'asse nord-sud dell'uscita di Brece Bianche, direzione Ancona, che era particolarmente pericolosa, e devo dire che questo lavoro verrà fatto, da stamattina siamo lì a lavorare, perché era una delle più pericolose. Poi faremo un altro tratto importantissimo che è Corso Stamira da Piazza Roma a Piazza Cavour che è il massimo del degrado come asfalto, ed è la strada con maggior numero di autobus, trasporto pubblico locale di percorrenza. Quindi le scelte fatte non sono cervelotiche, ma sono scelte dettate da esigenze reali del territorio e della città.

In più, colgo l'occasione per dirle che abbiamo già fatto la preselezione della gara di Via Rodi, quindi verrà fatto tutto il progetto già approvato di Via Rodi, e l'ingegner Lucchetti sta predisponendo il progetto per alcuni importanti interventi sull'asse nord-sud che è particolarmente delicato. Adesso, a maggio. I lavori si fanno a maggio.

Tutti gli interventi di cui ho parlato, tra cui anche Via Circonvallazione dalla parte del Parco del Pincio, verranno effettuati entro venerdì di Pasqua. Quindi i lavori saranno fatti in quindici, venti giorni. Già abbiamo fatto Via de Gasperi, Via Tiziano e oggi l'asse nord-sud.

Colgo l'occasione per dire al consigliere Finocchi che abbiamo, come promesso, come impegnatici, fatto il lavoro di Via Isonzo – Via Rodi, cambiando il senso dello stop, e che le ho risposto per iscritto per quanto riguarda la segnaletica.

PRESIDENTE. Prego, il consigliere Berardinelli per la replica.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). No, assessore, sono cervellotiche, e le dico perché. Perché per esempio in Via de Gasperi non è stato rifatto tutto l'asfalto, ma sono state messe delle pezze. Siccome siamo qui in pubblico, in Consiglio comunale, io spero in un arco di tempo accettabile, un anno, due anni, di poterla reinterrogare sulla questione, capire se quell'intervento è stato proficuo o no.

L'altro aspetto, quello di Via Tiziano e Via Michelangelo, in quella zona ci sono dei tratti che erano in condizioni perfette, per cui io vorrei capire se c'è qualche motivo, per esempio l'auto del Presidente Spacca deve arrivare agevolmente in Regione. Non riesco a capire, se c'è un motivo del genere, perché siccome alcune zone erano in condizioni perfette e siccome abbiamo già asfaltato diverse volte quella zona, anche in seguito a quella rottura che c'era stata, era stata asfaltata, riasfaltata, eccetera, allora voglio capire se dobbiamo fare finta che ad Ancona le strade vadano bene, per cui c'è l'immagine per tutti quelli che arrivano in Regione e dicono: ad Ancona, in effetti, è eccezionale il trasporto. No, perché ci sono delle situazioni che sono molto più disastrose di quelle che mi ha segnalato lei, purtroppo, assessore. È per quello che io le ho detto che non bastano le segnalazioni degli uffici.

Io le chiedo, e credo che sia nel suo interesse, assessore, perché lo so che lei è di solito vicino ai cittadini. Allora non dia una risposta un po' arrogante, dicendo che è stata una scelta degli uffici e dell'Amministrazione e sua personale. Dia la possibilità ai cittadini di segnalare sul sito del Comune le strade che sono in condizioni pietose, poi lei le va a vedere, verifica se è vero, perché ci sono delle zone della nostra città, nelle frazioni, ma anche nella zona di Brece Bianche, per fare un esempio, nella zona di Monte Dago che sono ridotte in maniera vergognosa con eventuali anche danni a carico del Comune in caso di rotture o di segnalazioni di incidenti, per colpa della cattiva manutenzione delle strade.

Le dico, io penso che una strada buona sarebbe dare un incarico a chi segue il sito del Comune, di aprire una finestrella in cui si può segnalare, si possano segnalare le strade più gravi. Poi chiaramente la responsabilità e la scelta sarà sempre in capo all'Assessorato e alla sua in particolare. Però io credo che questa dovrebbe essere la soluzione giusta e non riasfaltare trenta volte le stesse strade.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SULLA SITUAZIONE DELLO STABILE DI VIA RAGUSA.

PRESIDENTE. Procediamo con il consigliere Rubini, argomento: “Situazione stabile di Via Ragusa”. Risponderà l’assessore Urbinati.
Prego, consigliere Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). In realtà, sarebbe stato il caso che rispondesse il Sindaco, in quanto in questo caso citerò le parole sue dirette, infatti proprio due giorni fa sono passati due mesi dallo sgombero di Via Ragusa e tutti noi ricordiamo che durante l’occupazione ci venne a più riprese detto che in quell’edificio sarebbe dovuto sorgere un edificio per disabili, i lavori sarebbero dovuti iniziare molto presto, il Sindaco disse a marzo, abbiamo anche ritrovato degli articoli che testimoniano queste dichiarazioni, ci dissero che questo Consiglio comunale aveva votato quella destinazione.

Sono passati due mesi, i lavori non sono iniziati, in Consiglio comunale questa cosa non si è discussa, quindi al di là della contesa politica, vorrei capire perché quelle dichiarazioni sono state fatte, quando si discuterà questa destinazione d’uso e se veramente ci sono dei documenti che testimoniano che in quell’edificio, che oggi è tornato ad essere abbandonato, ci sarà uno stabile per disabili, perché se no cadiamo nella strumentalizzazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Rubini.
Risponderà il Sindaco. Prego, signor Sindaco. Tre minuti, grazie.

SINDACO. Intanto il consigliere Rubini, come spesso capita, non ricorda compiutamente forse le dichiarazioni fatte, perché in più di una occasione io non ho mai detto, anche perché non faccio di queste sciocchezze, ne faccio tante altre, ma questa no, non ho mai detto che i lavori sarebbero iniziati il 1 marzo.

Ho sempre detto quello che è, cioè che entro agosto il laboratorio che attualmente è ospite del Centro Papa Giovanni XXIII, doveva lasciare i locali dove sta e doveva avere una nuova collocazione. E per avere questa nuova collocazione entro agosto, era immaginabile che i lavori dovessero cominciare fra marzo e aprile, il procedimento dei lavori, per poterla avere in tempo utile. Questo ho detto, e questo sta avvenendo.

Il progetto definitivo è pronto, l’hanno fatto gli uffici che hanno perso qualche settimana in più, perché hanno potuto entrare per fare i rilievi esatti dello stato di fatto, solo quando gli ospiti di Via Ragusa, da lei sostenuti, se ne sono, o meglio, sono stati fatti uscire, perché prima non era possibile neanche entrare a fare il rilievo.

Persa qualche settimana per questa circostanza, finalmente, fatto il rilievo, il progetto definitivo è pronto, andrà in appalto a giorni, con i tempi, qualche settimana o un paio di mesi, necessari per le gare d’appalto, cioè per il rispetto del principio di legalità che lei avrà presente grossomodo. Quindi i tempi sono questi. C’è il progetto definitivo e ci sono già le risorse stanziare...

(Intervento fuori microfono)

Non ho capito...

PRESIDENTE. No, non interrompa. Ma che interruzione è questa! Consigliere Berardinelli, mi sorprende!

(Intervento fuori microfono)

Mi sorprende il suo intervento, non lo capisco.

SINDACO. Si calmi.

PRESIDENTE. Non lo capisco.

SINDACO. Berardinelli, si calmi.

PRESIDENTE. Prego, andiamo avanti bene, come stavamo andando bene fino adesso. Prego.

SINDACO. Lei esprime normalmente nel dibattito del Consiglio comunale sue valutazioni che nessuno...

(Intervento fuori microfono)

Se lei sta zitto, forse riesco ad andare avanti.

PRESIDENTE. Consigliere Berardinelli, non posso accettare queste interruzioni, per cortesia.

SINDACO. Consigliere Berardinelli, si è calmato? Se sta zitto, forse posso andare avanti.

PRESIDENTE. Ognuno esprima il proprio pensiero liberamente senza essere interrotti. Finché è educato, gentile. Poi può essere opinabile, ma non è questo il momento di intervenire.

(Intervento fuori microfono)

Non importa!

SINDACO. Fra l'altro, siccome il consigliere Berardinelli è sempre prodigo di giudizi molto coloriti su tutti, avrà la pazienza di ascoltare giudizi e valutazioni politiche che anche il Sindaco o la maggioranza o gli assessori o i consiglieri possono fare sugli atteggiamenti politici venuti da consiglieri della minoranza. Detto questo, finendo di rispondere al consigliere Rubini, quindi i lavori sono pronti per partire su un progetto definitivo già realizzato dagli uffici comunali. Avremmo fatto anche prima, se l'immobile fosse stato prima disponibile.

PRESIDENTE. Prego, il consigliere Rubini per l'intervento di replica.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Ovviamente al mio posto parlano gli articoli che ho portato, in cui il Sindaco ha detto e ridetto che...

(Intervento fuori microfono)

No, gli articoli, perché quando fanno comodo, ci sono gli articoli. Questo è l'articolo. A marzo inizieranno i lavori. Oggi è aprile, quindi nessun tipo di lavoro è iniziato. Questo è un dato politico oggettivo che lei deve assumere, punto e basta.
Seconda questione. È inutile che viene a dirci che c'è l'appalto, dovrà discutere questo Consiglio comunale se c'è uno stanziamento di fondi per quella scuola o no? Cioè dove, qual è l'atto?

(Intervento fuori microfono)

Un attimo, posso finire? Siccome l'ho fatta la domanda, qual è l'atto? È stato anche detto che il Consiglio comunale ha discusso di questa cosa, questo non è avvenuto, quindi qual è l'atto?

Comunque, lei ha detto agosto, segneremo anche questa data, agosto, e ci auguriamo di non tornare a settembre a doverle ridire che quella scuola è ancora abbandonata. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SULL'EMERGENZA CASA.

PRESIDENTE. Continuiamo con l'interrogazione successiva, sempre il consigliere Rubini, argomento: "Emergenza casa". Risponderà l'assessore Urbinati. Non ho la richiesta, consigliere Rubini, per cortesia. Prego, consigliere, la esprima.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Grazie. In vista del piano regionale ERP triennio 2014-2016, la Regione Marche fin da giugno 2013 ha chiesto ai Comuni di segnalare eventuali immobili in disuso di proprietà dei Comuni medesimi, da destinare alle finalità dell'edilizia residenziale pubblica. Le spese per il recupero di tali immobili potrebbero pertanto essere finanziate nell'ambito del piano regionale, tramite anche la sperimentazione di eventuali interventi di co-housing, come più volte ribadito all'assessore regionale competente in riunioni con i sindacati rappresentanti gli imprenditori.

Ad oggi il Comune di Ancona non ha riscontrato tale richiesta di dati. Chiedo pertanto i motivi di tale inspiegabile omissione, anche alla luce delle numerose domande insoddisfatte di case popolari presenti nella graduatoria comunale, come il Comune intende recuperare questo tempo perduto. In particolare, se ritiene opportuno redigere in tempi strettissimi l'elenco del patrimonio comunale inutilizzato per individuare gli immobili da recuperare e destinare all'uso dell'ERP. Se dovendosi comunque procedere ad un ragionamento di natura urbanistica sulla futura ed eventuale diversa destinazione di tali immobili, il Comune intenda coinvolgere l'organo consiliare o perlomeno le competenti Commissioni, per l'individuazione di quelli da segnalare alla Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore Urbinati.

ASSESSORE URBINATI. Grazie consigliere Rubini. Mi sembrava di avere già risposto nel merito a questa questione.

È accaduto questo. Come ho detto in altre occasioni, la Regione ha fatto una richiesta ai Comuni e agli ERAP competenti per territorio di conoscere quella che era la disponibilità di alloggi o di edifici utilizzati come alloggi, o edifici anche non utilizzati per alloggi, che potessero essere utilizzati per interventi di edilizia residenziale pubblica. Tutti i Comuni, tranne credo quattro sui duecentocinquanta della regione Marche, hanno inteso – e questo è stato chiarito nell'ultimo incontro che si è svolto una settimana fa in Regione – che questa iniziativa in ordine alla ricognizione degli alloggi vuoti, poiché era riferita al "Piano casa" Letta, ora "Piano casa" Renzi, che prevedeva la disponibilità finanziaria di somme per recuperare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica inutilizzati, e che quindi con pochi soldi potessero essere messi subito nel circolo, i Comuni non hanno di fatto risposto, perché le risposte le hanno fornite gli ERAP competenti che sono i soggetti gestori anche del patrimonio comunale di edilizia residenziale pubblica.

È emerso, in questo non le nascondo che anche io avevo inteso in questa maniera, tant'è che solamente credo, guardi, non vorrei sbagliare, ma quattro o cinque Comuni di tutte le Marche hanno risposto, peraltro dei Comuni piccoli, mentre dei Comuni più grandi non ha risposto nessuno, proprio pensando a questo intendimento.

Nell'ultimo incontro che c'è stato con l'assessore Canzian in occasione dello studio del nuovo Piano triennale di edilizia residenziale pubblica, è stato messo in evidenza questo fatto, tant'è che l'Assessorato dell'assessore Canzian ha previsto che avrebbe rimandato

a tutti i Comuni, chiarendo che questa richiesta era anche riferita a stabili altrimenti utilizzati, che potevano magari poter concorrere negli anni a delle ipotesi economiche di riqualificazione. Questo è successo credo circa otto giorni fa, nove giorni fa, adesso non vorrei sbagliarmi. Io ancora non l'ho ricevuta questa ulteriore comunicazione in ordine alla richiesta dell'indicazione del patrimonio.

Dopodiché in ordine all'individuazione del patrimonio da definire per tale fattispecie, non le nascondo che non è che il Comune di Ancona abbia chissà che patrimonio da poter destinare ad edilizia residenziale pubblica, che non sia già quello che in qualche modo a questo è individuato con i propri fondi della legge n. 560, oppure con i fondi degli ERAP sempre della legge n. 560. Comunque quella sarà un'occasione, anche attraverso le Commissioni consiliari, per valutare se ci sono degli stabili o delle iniziative possibili per questo fine. Quindi questa è un po' la situazione.

Stiamo aspettando che la Regione ci riformuli la richiesta, perché – come ripeto – era stata intesa in quel senso.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Rubini. Non ha repliche?

Grazie.

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA CONVENZIONATA – RIMOZIONE DEI VINCOLI RELATIVI ALLA DETERMINAZIONE DEI PREZZI MASSIMI DI VENDITA E DEI CANONI DI LOCAZIONE AI SENSI DELL'ART. 31 COMMA 4 BIS E TER DELLA LEGGE 23.12.1998 N. 448. (deliberazione n. 28)

PRESIDENTE. Iniziamo, sono terminate le interrogazioni urgenti, con l'ordine del giorno.

Prima di iniziare con il punto n. 1, volevo invitare i capigruppo, in ragione del punto n. 6 all'ordine del giorno, che prevede la costituzione della Commissione comunale toponomastica, a seguito del rinnovo del Consiglio comunale nel 2013, se mi fanno gentilmente pervenire nel frattempo i nominativi che potremmo già da subito inserire nella delibera che poi andremo a trattare. La Commissione si è riunita prima dell'apertura di questa adunanza. Ve lo anticipo, in modo che abbiamo tempo, come d'accordo anche con il Presidente competente, il consigliere Tripoli, tempo di lavorare su questi nomi. Grazie. Ogni gruppo dovrà indicarmi un rappresentante che sarà componente della Commissione.

Detto ciò, iniziamo con la proposta n. 231 dalla Giunta al Consiglio di cui al n. 1 dell'ordine del giorno: "Edilizia residenziale pubblica convenzionata – Rimozione dei vincoli relativi alla determinazione dei prezzi massimi di vendita e dei canoni di locazione ai sensi dell'art. 31 comma 4 bis e ter della legge n. 448/98". Prego l'assessore Sediari, il relatore, ad illustrarla. Grazie.

Un momento, per cortesia, assessore, signori consiglieri per cortesia un po' più di attenzione, iniziamo con i punti all'ordine del giorno. Se mi fate intervenire l'assessore, vi ringrazio. Prego, assessore.

ASSESSORE SEDIARI. Se la delibera interessa, io posso illustrarla, però poi ci saranno i tecnici che, con l'ausilio di alcune slide, illustreranno ancora meglio quello che è il contenuto di questa delibera, che tecnicamente è abbastanza corposa, abbastanza impegnativa. Quindi devo ringraziare anzitutto gli uffici, che si sono prodigati in questo lavoro abbastanza ponderoso. Io cercherò di illustrarla in pochi concetti, per lasciare poi la parola ai tecnici.

La deliberazione in questione propone al Consiglio comunale la rimozione dei vincoli relativi alla determinazione dei prezzi massimi di vendita e dei canoni di locazione concernenti l'edilizia residenziale pubblica convenzionata. Si rende così operativa la novità introdotta dalla legge n. 106/2011, cosiddetto "decreto-sviluppo" che al fine di agevolare il trasferimento dei diritti immobiliari, ha modificato l'articolo 31 della legge n. 448/98 e introduce la possibilità, previa apposita procedura, di rimuovere i vincoli per la determinazione del prezzo massimo di cessione e del canone massimo contenuto nelle convenzioni stipulate a suo tempo con l'Amministrazione comunale per la cessione in proprietà, o in diritto di superficie, di aree in cui sono stati edificati gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, cosiddetta PEEP.

Già il Comune di Ancona aveva dato attuazione, con deliberazione n. 52/2004, alle previsioni contenute nella legge n. 448/98, autorizzando sia la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, previa stipula di una nuova convenzione e dietro pagamento di un corrispettivo, sia la sostituzione delle originarie convenzioni per le aree concesse in diritto di proprietà con una nuova convenzione per eliminare i vincoli di inalienabilità, soggettivi e temporali, previsti nella convenzione originaria di assegnazione dietro il pagamento di un corrispettivo.

Attualmente i proprietari di alloggi PEEP che hanno stipulato una nuova convenzione della durata ventennale, detratto il tempo trascorso dalla convenzione originaria e previo

il pagamento di un corrispettivo determinato dall'Ufficio tecnico, sono vincolati, in caso vogliano vendere, a chiedere la determinazione del prezzo massimo di cessione o, nel caso che intendano locare, a chiedere la determinazione del canone massimo di locazione. Questa delibera consente di fatto ai proprietari degli alloggi di affrancarsi da qualsiasi vincolo, potendo alienare l'alloggio a condizioni di libero mercato e a chiunque prima dello scadere dei tempi previsti nella convenzione.

La nuova normativa subordina la rimozione dei vincoli a precise condizioni: al decorso di almeno cinque anni dalla data del primo trasferimento delle singole unità abitative e loro pertinenze, ad una specifica richiesta del proprietario assegnatario del singolo alloggio interessato, alla determinazione della percentuale di corrispettivo calcolato secondo la legge n. 448/98, tenendo conto delle riduzioni relative alla durata residua del vincolo, alla stipulazione di una convenzione in forma pubblica soggetta a trascrizione.

Per quanto attiene il corrispettivo dovuto per le aree cedute in proprietà, questo viene determinato dai Comuni in misura pari al sessanta per cento dell'effettivo valore venale delle aree PEEP. In base infatti alla nuova disciplina in materia di indennità di esproprio delle aree edificabili, apportata dalla legge n. 244/2007, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 348/2007, secondo cui l'indennità di espropriazione di un'area edificabile è determinata nella misura pari al valore venale del bene. Quando l'espropriazione è finalizzata ad attuare interventi di riforme economiche e sociali, l'indennità è ridotta del venticinque per cento. Quindi dicevo che il valore venale delle aree PEEP è ridotto del venticinque per cento, e al netto degli oneri di concessione del diritto di superficie rivalutata.

Il corrispettivo per la cancellazione anticipata del vincolo del prezzo e dei canoni, è determinato dal Comune prendendo come base di calcolo la quota residua del quaranta per cento relativo al valore venale dell'area, su cui applicare le aliquote in relazione alla durata residua del vincolo come riportato meglio in delibera.

Si è ritenuto inoltre di consentire che il pagamento delle somme dovute a titolo di corrispettivo, possa essere effettuato su richiesta anche con rateizzazioni in quattro rate semestrali con l'applicazione degli interessi legali.

Da ultimo, l'attività di ricerca e misura necessaria per la predisposizione degli atti istruttori, di particolare impegno per gli uffici, e l'attenzione che l'ostica materia richiede, fa sì che si possa considerare equo il pagamento di diritti di segreteria fissati in euro 200,00. Grazie.

(Alle ore 16,43 entra il consigliere Crispiani – 31 presenti)

PRESIDENTE. Volevo chiedere, assessore, abbiamo la dottoressa Patrizia Eusebi, prosegue dopo di lei o prima degli interventi?

Okay, prosegue con l'illustrazione di natura tecnica – mi corregga se sbaglio – l'intervento dopo il suo intervento politico, la dottoressa Eusebi Patrizia. Prego.

Quindi si tratta, dottoressa, se ho capito bene, di una illustrazione tecnica molto puntuale e precisa per una migliore comprensione, oltre l'analisi politica.

Dott.ssa EUSEBI, *funzionario Settore Pianificazione Urbanistica Attuativa.* Buonasera a tutti. Cercherò di essere il più breve possibile, soprattutto succinta su una materia che praticamente coinvolge circa vent'anni di continui interventi legislativi.

Passiamo subito a vedere i concetti base, che cosa intendiamo per l'edilizia residenziale convenzionata. Sono tutti quegli interventi di nuova realizzazione o di recupero delle abitazioni, i quali presuppongono la stipula di un'apposita convenzione con il Comune, a fronte del quale l'Amministrazione assegna delle aree in diritto di superficie o in diritto di proprietà, oppure praticamente riduce, dà la possibilità di ridurre il contributo

concessorio. In cambio di questo obbligo, c'è praticamente la necessità di concordare le opere di urbanizzazione, di dare delle regole nel realizzare gli alloggi economico popolare, e da questi nascono dei vincoli che incidono sulla circolazione degli alloggi così realizzati.

Le convenzioni a cui si farà riferimento in questa breve illustrazione, sono di due tipi. Uno sono le cosiddette convenzioni PEEP, che sono le convenzioni che nascono in attuazione di un Piano di edilizia economica popolare, cosiddetto PEEP, e convenzioni che nascono, sono ormai dall'articolo 35, la legge n. 865/71 che, come vedremo, possono avere ad oggetto il trasferimento del diritto di superficie di un'area, in cui verranno realizzati gli alloggi PEEP, o in diritto di piena proprietà. E poi le convenzioni invece cosiddette Bucalossi, che normano la riduzione del contributo concessorio in cambio della possibilità di edificare una certa area. Quindi vediamo che la convenzione di assegnazione aree PEEP a cooperative e imprese può avvenire in due modi. In diritto di superficie. L'area viene assegnata e dopo massimo di novantanove anni rientra nella disponibilità del Comune. Oppure in proprietà.

Ritorniamo un attimo all'articolo 35 della legge n. 865/71 che è la norma che negli anni è stata continuamente modificata, in particolare norma tutta la procedura per la realizzazione di alloggi cosiddetti PEEP. Quindi le convenzioni che vengono stipulate tra l'Amministrazione comunale, che poi chiameremo convenzione originaria, e il soggetto che realizza questi alloggi, ha una serie di requisiti. In particolare, il comma 2 alla lett. e) dice "i criteri per la determinazione, revisione periodica dei canoni di abitazione, nonché per la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi". Praticamente tutte le convenzioni PEEP stabiliscono come condizione, e questo è l'oggetto oggi della presente delibera, che è quello di andare ad eliminare l'ultimo vincolo di alienazione dei vincoli PEEP.

Un altro punto che vorrei farvi notare, è che con la legge n. 179/92 sono stati eliminati i commi dell'articolo 35 della legge n. 865/71, che metteva alcuni vincoli di inalienabilità. In particolare, la norma diceva – sulla parte sotto, non so se è leggibile – che l'alloggio che era ceduto in proprietà, non poteva essere alienato per un periodo di dieci anni dalla data del rilascio di licenza di agibilità. Dopo dieci anni poteva essere venduto solo a soggetti che avevano determinati requisiti. Dopo vent'anni, invece, poteva essere liberamente venduto solo con l'obbligo di pagare un plusvalore. Questa norma è stata abrogata, per cui dal 1992 non avrebbero dovuto più comparire nei contratti di cessione di proprietà questi vincoli, cosa che in alcuni casi è successa, sono giuridicamente qualificabili come vincoli convenzionali e con questa nuova delibera, con questo atto potranno essere eliminati.

Quindi diciamo che la legge n. 448/98 ha fatto il primo passaggio per eliminare questi vincoli. In particolare, ha dato al comma 45 la possibilità di cedere in proprietà tutte le aree non comprese nei piani di zona, già concesse in diritto di superficie, la cosiddetta operazione di trasformazione. Quindi i soggetti che hanno un alloggio realizzato in diritto di superficie, possono diventare proprietari del loro alloggio anche prima dello scadere dei novantanove anni. Così come i soggetti che hanno un alloggio in diritto di proprietà su un'area PEEP, hanno la possibilità di eliminare alcuni vincoli di inalienabilità, cioè quelli che abbiamo detto che sono stati abrogati dalla legge n. 179, sottoscrivendo una nuova convenzione in cambio di un corrispettivo, che poi vedremo come viene determinato, e stipulando una nuova convenzione. Nuova convenzione che ha una durata di vent'anni, diminuita del tempo trascorso tra la stipula convenzione originaria e la nuova convenzione, in cambio di un corrispettivo.

Il Comune di Ancona, come ricordava l'assessore, è già partito con questo progetto nel 2004, e ha già approvato tutta una serie di convenzioni-tipo che con il presente atto andiamo ad aggiornare, con la possibilità di rimuovere anche gli ultimi vincoli che sono

rimasti di inalienabilità, che sono quelli della determinazione del prezzo massimo di cessione dell'immobile e del canone massimo.

Diciamo che quindi uno dei principali compiti di questa deliberazione, è quella di andare a rimuovere il prezzo massimo di cessione del canone. Infatti la legge n. 106/2011 ha inserito due nuovi commi all'interno dell'articolo 31 della legge n. 448/98, dando la possibilità di eliminare questi vincoli che sono quello del prezzo massimo di cessione e il canone massimo di cessione. In un primo momento, l'adempimento del corrispettivo da pagare per eliminare questi vincoli era stato demandato a un decreto ministeriale, che non è uscito, poi la legge n. 14/2012 ha dato la possibilità al Comune di stabilire queste percentuali.

Quindi vediamo quali sono le condizioni per questi vincoli. Prima di tutto, occorre che siano trascorsi almeno cinque anni dalla data del primo trasferimento delle singole unità abitative e delle loro pertinenze. Garage o quello che sia. Chiaramente una specifica richiesta al proprietario assegnatario il singolo alloggio interessato, e la determinazione di una percentuale del corrispettivo che avviene con questa determina che vediamo successivamente. E chiaramente la necessità di trascrivere questi nuovi adempimenti, fare quindi una convenzione in forma pubblica, che è soggetta a trascrizione.

Quindi praticamente vediamo che il soggetto che ha un alloggio realizzato in un'area assegnata in diritto di superficie, può praticamente rimuovere i vincoli prima dei novantanove anni stipulando una convenzione sostitutiva, in cui potrà andare a rimuovere anche i vincoli. Così il diritto di proprietà.

Ma passiamo alle casistiche più concrete che andiamo a vedere. Per quanto riguarda la possibilità di trasformare un alloggio che è già concesso in diritto di superficie, in diritto di proprietà piena, quindi con la possibilità di eliminare anche il vincolo del prezzo, che era l'unico vincolo che rimaneva oggi al soggetto della possibilità di vendere l'immobile al libero mercato, se sono trascorsi meno di vent'anni, per chi vuole praticamente trasformare il diritto superficiale in diritto di proprietà ed eliminare tutti i vincoli relativi al prezzo e al canone massimo, se sono trascorsi cinque anni dalla prima assegnazione, per poter vendere l'immobile a prezzo di mercato, può fare una convenzione sostitutiva e chiedere la rimozione del vincolo del prezzo, pagando un corrispettivo, ai sensi del comma 48 all'articolo 31, e una quota parte di questo corrispettivo che è stabilito dal 49 bis per eliminare il vincolo del prezzo.

Per chi invece ha già negli anni, quindi abbiamo detto che il Comune di Ancona già è partito con questo procedimento, questo progetto nel 2004, se un soggetto però ha già trasformato il diritto di superficie in diritto di proprietà, e attualmente non sono trascorsi vent'anni dalla nuova convenzione, quindi vuol eliminare anticipatamente il vincolo del prezzo, può fare una convenzione integrativa e andare ad eliminare solo il vincolo del prezzo.

Se invece parliamo di un alloggio realizzato su un'area concessa in diritto di proprietà da meno di vent'anni, per eliminare i vincoli di inalienabilità soggettivo e temporale a cui abbiamo accennato, e andare a vendere l'immobile al libero mercato, anche qui dovrà fare una convenzione sostitutiva e scegliere di pagare il corrispettivo per eliminare tutti i vincoli di inalienabilità originari della sua convenzione, più una quota di corrispettivo per eliminare il vincolo del prezzo. Anche in questo caso il soggetto ha già aderito gli anni scorsi, ha già stipulato una convenzione sostitutiva, ha già eliminato i vincoli soggettivi temporali precedenti alla legge del 1992, la n. 179, può fare un semplice atto, una nuova integrazione all'atto che ha già stipulato, pagando un corrispettivo, ai sensi del 49 bis per essere liberato. Se invece sono trascorsi più di vent'anni dalla stipula di quella che è la convenzione, l'originaria assegnazione dell'area, per trasformare il diritto di superficie in diritto di proprietà, dovrà pagare solo il corrispettivo di cui al comma 48, che poi vedremo. E se invece il proprietario

dell'alloggio ha praticamente, l'alloggio è realizzato in base a una convenzione stipulata prima della legge n. 179, può chiedere la stipula di una nuova convenzione sostitutiva che praticamente elimina tutti i vincoli che erano originari e prende soprattutto atto che dopo vent'anni sono decaduti tutti i vincoli. In questo caso, pagherà un corrispettivo.

Nel caso in cui invece, che è oggetto di uno degli emendamenti, il proprietario dell'alloggio ha realizzato, è stata realizzata su area ceduta in proprietà dopo il 1992, l'entrata in vigore della legge n. 179, ci sarà un semplice atto dirigenziale che attesta la decadenza di tutti i vincoli convenzionali.

Un altro importante passo di questa deliberazione, è quello di prendere atto che nel determinare il corrispettivo per questo processo di trasformazione che abbiamo accennato, la norma faceva riferimento all'articolo 5 bis del decreto legge del 1992, cosiddetta indennità di esproprio che era stata abrogata nel 2007, a seguito dell'entrata in vigore del Testo Unico degli espropri, e quindi oggi il prezzo, il corrispettivo da pagare per questo procedimento, è determinato dall'Ufficio tecnico in misura pari al sessanta per cento di quello che era il valore venale dell'area, con un'ulteriore riduzione, che è stabilita in questa delibera, di una riduzione del venticinque per cento, in quanto viene equiparata ad un'espropriazione finalizzata ad attuare gli interventi di forma economica sociale.

Per cui possiamo un attimo a vedere come viene determinato il corrispettivo da pagare per rimuovere il vincolo prezzo massimo della vendita dell'immobile, o del canone di locazione. Abbiamo detto che la percentuale è stata stabilita nel quaranta per cento, che viene poi frazionata secondo la durata residua del vincolo. Per cui, chi ha stipulato la convenzione, ha ancora vent'anni, pagherà il massimo del corrispettivo per il quaranta per cento che praticamente scende fino ad arrivare al due per cento, quando praticamente non ci sono più vincoli.

Questo è un caso pratico che abbiamo fatto, molto ipotetico, per farvi vedere la differenza di determinazione del corrispettivo di un alloggio di circa cento metri quadrati, di una cooperativa al Q3, in cui il valore dell'area è praticamente determinato in 5 milioni di euro e qualcosa, e prima del presente provvedimento, cioè prendendo a base l'indennità di esproprio, il valore che pagava per questo procedimento, per la trasformazione era di 6.624,00 euro. Con il presente provvedimento, invece, praticamente vediamo che il corrispettivo dovrebbe essere determinato nel sessanta per cento del valore venale all'area. Quindi senza nessuna ulteriore riduzione, il soggetto verrebbe a pagare praticamente il doppio, cioè 13.100,00 euro. Quindi con l'abbattimento che abbiamo introdotto del venticinque per cento, invece il soggetto viene a pagare circa 9.800,00 euro.

Altra cosa che è stata introdotta in questa delibera, è la possibilità di rateizzare il pagamento del corrispettivo, visto che in alcuni casi potremmo parlare anche di somme ingenti. Per cui, il soggetto che lo chiede al momento della sottoscrizione della nuova convenzione, pagherà un acconto pari al quaranta per cento, il restante sessanta per cento può essere rateizzato in quattro rate semestrali con applicazione degli interessi legali.

È stato introdotto, vista la difficoltà di istruire queste pratiche, un diritto di segreteria e di istruttoria pari a 200,00 euro.

Poi, l'ultima cosa che fa questa deliberazione, premesso che nel 2005 la Giunta comunale ha diviso il territorio comunale in cinque zone omogenee, al fine di determinare i prezzi massimi di cessione aree in diritto di superficie o in diritto di proprietà, queste aree oggi vengono aggiornate con la presente delibera sono per le aree che riguardano le aree assegnate in diritto di superficie, aggiornate dal 2005 ad oggi con alcuni interventi PEEP, perché gli ultimi interventi assegnazione aree PEEP sono state fatte quasi tutte in diritto di proprietà. Questo perché tutte le aree che sono state

assegnate in diritto di superficie, devono passare da patrimonio disponibile a patrimonio indisponibile.

Le tavole sono elencate in questo flash, ma sono anche a disposizione di chi ne avesse necessità per l'individuazione delle aree.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie dottoressa Eusebi.

Ho due richieste di intervento dei consiglieri Berardinelli prima, Vichi, poi Lazzeri.

Prego, consigliere Berardinelli.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Intanto, Presidente, io avevo chiesto in Commissione una comparazione tra i prezzi di mercato e i prezzi massimi d'ufficio, e io devo dire che ringrazio gli uffici per avermi fatto arrivare questa comparazione, però siccome il documento non è firmato e non è intestato, se non "Comune di Ancona", io desidererei, siccome è successo tante altre volte, che quando si presenta un documento, si metta il nome di chi l'ha preparato, la firma e che ci sia un minimo di, in modo anche per poter interloquire, magari per chiedere delucidazioni, informazioni.

A questo proposito, proprio su questo documento, ho visto, però mi fa strano, perché non ho l'interlocutore, non so con chi parlare. Se l'avesse firmato, non so, Circelli, l'avrei chiesto a Circelli. Se l'avesse firmato la dottoressa, avrei parlato con la dottoressa. Non so, posso chiedere a lei?

Nella determinazione del prezzo massimo Ufficio tecnico, è stato ipotizzato, di un alloggio di circa centoquindici metri quadri al primo piano e venti metri di soffitta, dicevo, è stato ipotizzato un valore di 208.000,00 euro con poi una detrazione del dieci per cento per vetustà dell'immobile, perciò circa 188.000,00 euro. Però ad esempio mi dicono che nel calcolo che fa l'ufficio, c'è una aggiunta di metratura che qui io non vedo proposta, che è circa il sessanta per cento, per esempio, delle parti comuni, dell'androne, dei giardini, del posto auto, eccetera. Io questo calcolo però qui non l'ho visto, per cui siccome anche nel calcolo del valore dell'Osservatorio immobiliare invece giustamente è stato aggiunto il quindici per cento dei muri, volevo capire come mai questa parte comune non era stata calcolata. Giusto per avere un raffronto corretto tra i due valori. Poi dopo semmai interverrò nel merito della delibera.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Berardinelli.

Prego, dottoressa, se può evadere la giusta richiesta. Prego.

Dott.ssa EUSEBI, *funzionario Settore Pianificazione Urbanistica Attuativa.* Su questa non sono la persona più adatta per rispondere, perché posso solo dire che ci sono alcune differenze nella determinazione per quanto riguarda il valore O.M.I. è stato determinato approssimativamente chiaramente, non avendo sottomano un caso specifico, che è il primo valore che praticamente tiene conto, tra l'altro, mi pare della superficie, c'è una superficie tra la superficie a metro cubo e la superficie invece a volume, quello cosiddetto prezzo di libero mercato, cioè tiene conto anche dei tramezzi oppure no. Questa differenza non me la ricordo, e non so rispondere più di tanto.

Invece per quanto riguarda l'altra parte, che è quella della determinazione del prezzo massimo, praticamente si è tenuto conto solo della superficie dell'immobile senza gli alloggi, non avendo un caso pratico da esaminare.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Lazzeri, se vuole intervenire nell'ordine. Prego.

Il consigliere Vichi interverrà dopo.

CONSIGLIERE LAZZERI (M5s). Grazie. Ho avuto modo di approfondire negli ultimi giorni questa delibera e ho saputo che qui in pratica viene applicata questa percentuale del quaranta per cento indistintamente in tutte le aree, però si sono fatte, mi hanno confermato che ci sono state delle aree a suo tempo, in cui gli oneri di urbanizzazione sono stati pagati dal Comune, cioè in cui la convenzione tra le cooperative, i proprietari che hanno costruito in quell'area e il Comune, è stata più a favore di chi ha costruito, perché gli oneri di urbanizzazione sono stati a carico del Comune, e queste aree sono quelle relative alla zona di Monte Dago, comunque due su tre. Comunque, io mi chiedevo se non sarebbe il caso, prima volevo sapere se avevate considerato, anche all'assessore Sediari volevo capire se avevate considerato questa problematica e se avevate valutato questa differenza.

Seconda cosa, volevo chiedere se siamo d'accordo se è il caso di valutare di ipotizzare una percentuale diversa magari per queste aree, perché comunque a suo tempo erano state comunque avvantaggiate. Quindi non lo so se è giusto proprio come concetto teorico, se sia giusto applicare la stessa percentuale indistintamente a tutte le aree, considerato che invece le condizioni di partenza sono state diverse. Quindi volevo fare questa proposta anche, eventualmente se era il caso di emendare anche insieme, se siete già d'accordo con questo criterio, emendare eventualmente le percentuali relative a quelle aree.

PRESIDENTE. Prego. Una risposta tecnica pubblica alla domanda del consigliere Berardinelli da parte dell'ingegner Circelli. Così facciamo un chiarimento.

Arch. CIRCELLI, dirigente Settore Gestione Edilizia. Consigliere, volevo spiegarle. Per quanto riguarda la determinazione del prezzo massimo dell'Ufficio tecnico, questo si fa al netto dei muri perimetrali, perché si parla di superficie netta calpestabile. E siccome si parla di superficie complessiva, i centotrentacinque è determinato sia della superficie calpestabile normale, più il sessanta per cento di quella non residenziale, tant'è che sono centotrentacinque metri quadrati, lei capisce che se fosse un'edilizia residenziale pubblica, sarebbe eccessiva. Mentre quelli dell'O.M.I. sono valori di mercato, e non a caso parla di superficie utile lorda, quindi vengono considerati anche i muri perimetrali.

(Intervento fuori microfono)

Certo, il valore di mercato, anche il valore di mercato un garage non può essere uguale all'abitazione.

PRESIDENTE. Grazie.

Avrei la richiesta del consigliere Vichi. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE VICHI (Scelta Civica). Grazie Presidente. Soltanto poche parole innanzitutto per ringraziare gli uffici, l'architetto Circelli, la dottoressa Eusebi per l'illustrazione e la disponibilità che hanno dimostrato in questi giorni, che la complessa delibera è stata sottoposta alla Commissione urbanistica.

Nell'ambito dei lavori, abbiamo analizzato con attenzione tutte le argomentazioni che riguardano questa delibera, abbiamo avuto modo di vedere un passaggio forse interessante, anche la comparazione con altri Comuni sia del nostro territorio che del

territorio nazionale. È stato fatto, a mio avviso, un buon lavoro, raggiungiamo un obiettivo importante.

Non sembra, ma questa delibera comunque dà animo alla compravendita, anche se parziale, alla compravendita del mercato immobiliare. Quindi annuncio il mio voto favorevole a questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Vichi.

Non ho altri interventi, se non una rappresentazione a proposito dell'emendamento che avete trovato allegato alla proposta di delibera, con il quale sembra che abbiamo raggiunto un punto di incontro, abbiamo lavorato grazie agli interventi del consigliere Berardinelli e del consigliere Diomedì. È presentabile oggi l'emendamento, in quanto non è, come inizialmente sembrava, un piano di urbanizzazione, per cui la firma del proponente l'emendamento l'ha sottoscritta il consigliere Matteo Vichi. Quindi se vogliamo trattare dell'emendamento, inviterei il consigliere Vichi ad esporlo. Prego.

(Intervento fuori microfono)

No, l'ha posta adesso, l'ha presentato adesso l'emendamento per superare quell'aspetto formale di firma. Le do la parola, prego consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Fermo restando che non abbiamo nessuna intenzione di fare ostruzionismo di nessun tipo a questa delibera, perché non è nel nostro interesse, non ci interessa...

PRESIDENTE. Se no la rimandiamo, non c'è problema. Se no la rimando.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). No, però intanto ci è stato consegnato nel plico del Consiglio comunale un altro emendamento, che nessuno mi ha detto che è stato perciò annullato e sostituito da quello nuovo. Questo nuovo...

(Intervento fuori microfono)

Non è che lo integra proprio, perché cambia comunque, ci sono dei cambiamenti, perciò non è che lo integra, lo sostituisce. Inoltre questo nuovo emendamento, cioè quello a protocollo n. 35372, viene ulteriormente sostituito da un nuovo emendamento...

PRESIDENTE. No, è lo stesso, cambia solo la firma.

Però, ripeto, accolgo tutti i vostri interventi. Se volete, lo rimandiamo ad una successiva fase.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Io non ho problemi a discuterlo oggi, però, Presidente, io la invito a richiamare sia l'Amministrazione che i consiglieri, a...

PRESIDENTE. Già fatto.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Sì, però, Presidente, se non altro se fosse stato fatto in pubblico a microfono, avrebbe una forza maggiore anche nei confronti dei cittadini che ci guardano, perché io credo che visto che, ripeto, ci è stato presentato un primo emendamento, ci viene sottoposto un altro emendamento senza dirci che sostituisce l'altro, adesso viene aggiunta una firma, io sottolineerei che c'è stata comunque un po' di superficialità nel presentare questa delibera.

Poi, che sia interesse comunque del Consiglio comunale andare avanti, è un altro discorso, però secondo me va stigmatizzato il comportamento che non era proprio cristallino e che, grazie all'intervento dei colleghi, comunque abbiamo evidenziato.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Berardinelli. Ha ampiamente esposto tutti i fatti in maniera molto compiuta.

Prego, consigliere Lazzeri.

CONSIGLIERE LAZZERI (M5s). Avevo posto una domanda, avevo fatto una proposta e una domanda, volevo capire se mi risponde qualcuno.

PRESIDENTE. Qual era? Cosa ha chiesto?

CONSIGLIERE LAZZERI (M5s). Io ho evidenziato il fatto che si è applicata, lo ripeto, forse non mi avete sentito...

PRESIDENTE. No, perché ne ha fatta più di una, allora se mi richiama quella...

No, una sola?

CONSIGLIERE LAZZERI (M5s). Era una. Siccome è stata applicata una percentuale uguale a tutte le aree, ma originariamente alcune aree sono state più avvantaggiate in quanto gli oneri di urbanizzazione nel momento di edilizia, gli oneri di urbanizzazione sono stati a carico dell'Amministrazione comunale in alcune aree, e mi riferisco alle aree di Monte Dago, Q1, Q2, Q3, mentre le altre aree sono state pagate da chi ha costruito, quindi io chiedevo se i consiglieri di maggioranza, cioè l'assessore, se rilevate che sia opportuno o meno effettuare una differenziazione tra le percentuali applicandole a queste aree, dato che le condizioni di partenza sono state diverse. Non so se questo argomento è stato già affrontato.

PRESIDENTE. Grazie.

C'è la dottoressa Eusebi che può darle una risposta. La dottoressa Eusebi può darle una risposta, speriamo esaustiva. Un attimo, che le passo la parola. Prego.

Dott.ssa EUSEBI, funzionario Settore Pianificazione Urbanistica Attuativa. Per quanto riguarda la determinazione del quaranta per cento che viene stabilito, e poi proporzionato negli anni, questo fa riferimento alla possibilità di eliminare il vincolo del prezzo. È un corrispettivo determinato solo per eliminare il vincolo del prezzo massimo di cessione del canone massimo.

Quello cui lei penso si riferiva, invece, è il discorso del corrispettivo che viene determinato dal comma 48 dell'articolo 31 della legge n. 865/71, che stabilisce nella quota del sessanta per cento del valore dell'area. Il valore dell'area che viene determinato dall'Ufficio tecnico che è la base in questo caso del conteggio, tiene conto anche della diversificazione dell'area che sta a Monte Dago, rispetto all'area che è invece in un'altra zona che potrebbe avere un valore diverso. Quindi è già nel calcolo della determinazione del valore dell'area, che si ha questa differenza.

Poi il comma 48 stabilisce che il corrispettivo delle aree cedute in proprietà, è determinato in base al sessanta per cento del valore dell'area, escludendo le riduzioni, il diritto di superficie rivalutato in base a tutta una serie di meccanismi, che è quello della rivalutazione all'indice Istat, e il costo dell'area una volta così determinato, però non può essere maggiore di quello stabilito dal Comune per le aree cedute in proprietà, quindi c'è un ulteriore parametro. Questa differenziazione tra le aree, tra un'area

rispetto all'altra, è implicito, secondo me, già nella rideterminazione del valore dell'area, che è a base del calcolo del corrispettivo.

PRESIDENTE. Grazie dottoressa Eusebi.
Consigliere Tombolini, può intervenire.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Vorrei intervenire sotto un profilo puramente politico e meno tecnico, nel senso che quando il Governo centrale approva questi atti che sono sicuramente contrari a quello di garantire la permanenza in capo agli enti territoriali di un patrimonio pubblico particolare, che è stato realizzato con il sacrificio e degli interessi di alcuni soggetti, quali ad esempio quelli espropriati, per fare un patrimonio che sia concesso alle persone che hanno dei particolari requisiti, come sono le persone che, per limite di reddito e per componente del nucleo familiare, hanno diritto all'assegnazione di questi appartamenti, dopodiché vengono fatte delle norme che, soltanto per fini puramente economici e di ripieno di bilancio, invertono quello che è il concetto fondante di quelli che sono i piani per l'edilizia economica popolare e i piani di edilizia convenzionata.

Intendo, se i Comuni costituiscono con queste modalità che prevedono delle agevolazioni delle attività espropriative, delle riduzioni di oneri, degli appartamenti per garantire la presenza di alloggi con requisiti particolari sul territorio, secondo me, non è senso di un'Amministrazione, di un Governo che sia attento a questi problemi, andare ad assumere atteggiamenti normativi che poi sono contrastanti.

Sono mesi che sentiamo parlare della crisi edilizia, della necessità di costruire un patrimonio di edilizia residenziale pubblica, di fare degli interventi, di qui l'ingegner Urbinati ce l'ha più volte richiamata questa attenzione, piani di cinquecento alloggi di edilizia pubblica, piani di edilizia sovvenzionata. Noi oggi stiamo approvando, ma non perché lo facciamo noi, perché noi ente territoriale ci adeguiamo ad un contesto normativo, ma stiamo approvando qualche cosa che dice: attenzione, c'è un patrimonio edilizio che dovrebbe essere concesso ad un canone agevolato particolare a dei soggetti che ne hanno le caratteristiche, ad esempio quelle del nucleo familiare, del limite reddituale, andiamo a cancellare tutti i vincoli, permettendo che questi appartamenti diventino appartamenti da cedere al libero mercato.

Forse io in un contesto di una delibera avrei messo questa riflessione, che è sicuramente l'atto che stiamo assumendo oggi in pieno contrasto di tutto quello che è il ragionamento fatto sulle necessità di edilizia residenziale pubblica e che andremo a fare poi successivamente sulla realizzazione e la trasformazione dei cinema, mettendoci un'edilizia convenzionata, questo è un atto contrastante.

Questa è la riflessione politica che ci dà il senso di quale sia la miopia e la pochezza di chi ragiona in termini di bilanci degli enti locali e di bilanci dello Stato, quando permette di mandare all'aria completamente quello che è un senso, che viene da una normativa che addirittura è lontanissima.

L'altra riflessione è questa. Vorrei che l'Amministrazione facesse attenzione sul fatto, magari emendando la delibera, che esistono delle aree realizzate in cui sono stati realizzati interventi di edilizia economica popolare, o articoli 51, in cui c'è un pesante presunto contenzioso che può essere quello in materia espropriativa. Faccio riferimento ad esempio alla APL 4. Lì c'è una situazione difficile, c'era qui prima credo uno dei soggetti interessati, che è l'assicuratore Tamblè che ha degli interessi, perché quando a Pietralacroce hanno localizzato l'articolo 51 e non gli hanno consentito di vendere a libero mercato l'area, sicuramente lui ha avuto un danno economico, ha un pesantissimo contenzioso fatto nei confronti dei soggetti che poi hanno fatto l'attuazione, che sono soggetti cooperativi. Credo che in merito ci siano stati degli accessi anche in Comune da

parte degli organi mi pare che sia... per cui, ci farei una riflessione se estendere questo meccanismo in maniera pedissequa a tutti i casi.

Ho visto, ad esempio, che il Comune di Padova ha messo nella delibera che fa questa attività, dei limiti dicendo: siano libere da contenziosi relativi all'attività espropriativa, anche da contenziosi relativi ad attività diversa. Addirittura il Comune di Padova ha messo anche che l'alloggio sia libero da mutui contratti con i benefici dell'edilizia. Io non ho visto se nel deliberato nostro ci sia, però è un'attenzione soltanto che richiamo, perché la formazione dell'atto sia congruente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Tombolini.

Il consigliere Fazzini ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE FAZZINI (Ancona 2020). Grazie Presidente. Io volevo sottolineare il fatto che sono molte le case, gli edifici che insistono in Ancona, soprattutto riguardo al piano di edilizia economico popolare. È un aspetto molto rilevante per quanto riguarda la città di Ancona.

Per quanto riguarda il discorso della rimozione del vincolo del prezzo massimo di canone d'affitto o di prezzo di vendita, mi sembra invece una soluzione giusta e opportuna, in quanto storicamente questo discorso della vendita di questa fetta di mercato edilizio, finora è stata soggetta ad insidie di mercato, a situazioni di per sé controverse, a volte addirittura fuori controllo, quindi in questa situazione è una norma anche preventiva, giusta e opportuna, quella di andare a risolvere quello che è l'ultimo vincolo, l'ultimo vincolo rimasto di un processo già opportunamente avviato, che è quello in cui si è avuto il passaggio, per molti casi già determinatosi, da diritto di superficie a diritto di proprietà. Un passaggio che vede determinato proprio il pagamento dei diritti di superficie in diritto di proprietà, in base a quella che è la percentuale del prezzo venale. Quindi questo dovrebbe essere anche, come ha già risposto la dottoressa, una soluzione anche alla domanda che la consigliera Lazzeri aveva fatto precedentemente. Quindi ritengo che sia giusto e opportuno votare questa delibera. Grazie.

(Alle ore 17,25 escono gli assessori Borini, Capogrossi e Simonella)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Fazzini.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Crispiani. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Nel merito della questione ritengo che le cose che diceva da ultimo il consigliere Fazzini, contengano in gran parte le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione a pervenire a questo atto.

Credo però, e colgo l'occasione, mi rivolgo a tutti i colleghi, e all'assessore in particolare, per evidenziare la necessità di un ragionamento più complessivo dell'intervento sulla presenza di questo ente nell'ambito del mercato immobiliare cittadino, ciò collegato con la necessità di coordinare questa presenza di questo intervento con l'idea che abbiamo della città che vogliamo, la città che si vuole realizzare.

È evidente che per i tempi che corrono, l'obiettivo di far sì che ognuno sia proprietario dell'abitazione ove si trova a stare, è un obiettivo che ha più a che fare con i tempi passati, oggi sorgono necessità diverse, ci si confronta con un mercato immobiliare che vive delle sofferenze, che negli ultimi trent'anni non ha conosciuto. Ci troviamo nella condizione di dover ragionare su come ritrarre la presenza di questo ente, necessaria, indispensabile, sempre più decisiva per la soddisfazione dei bisogni, in particolare delle

fasce deboli della cittadinanza, ma che oggi deve conoscere un nuovo posizionamento. Edilizia convenzionata, piani convenzionati, determinazione dei prezzi per le vendite. Continuiamo a seguire anche la strada che conduce all'accesso quanto più possibile anche per chi dispone di mezzi ridotti, alla proprietà della casa di abitazione. È necessario che però insieme a questo discorso, si coniughino gli altri discorsi che hanno a che fare con l'intervento di questo ente in questo settore così importante.

Allora quando sempre più spesso – e faceva cenno a questo aspetto il collega Tombolini – le attività dell'ente vengono finanziate, perlomeno teoricamente, con alienazioni, ci chiediamo che impatto hanno queste alienazioni, anche solo paventate sul mercato immobiliare. Che succede al mercato immobiliare, quando un soggetto come il Comune di Ancona che è un grande proprietario immobiliare, decide di vendere una fetta? Come reagisce il mercato immobiliare cittadino? Sono domande che dobbiamo cominciare a farci.

Tornando ad argomenti che abbiamo affrontato in questo Consiglio comunale, che hanno conosciuto una contrapposizione forte tra questo gruppo e l'attuale Amministrazione sui temi del social housing e del co-housing, in che modo vogliamo intervenire per coordinarli insieme ad interventi come quello di cui discutiamo oggi? È arrivato il momento di costruire un discorso politico su tutti questi argomenti che sono decisivi.

Da ultimo, ricordo, in campagna elettorale tutti abbiamo detto che l'obiettivo della politica urbanistica in questa città, così come altrove, era consumo zero di territorio, non edificare altri metri quadri del suolo di questa città, non continuare ad ampliarne le dimensioni a fronte del fatto che il numero degli abitanti è quello da decine di anni. Ma con certe deliberazioni costituivamo, invece, presupposti per nuove edificazioni.

Io ritengo che queste riflessioni ci conducano – e torno da dove avevo iniziato – alla necessità di mettere in campo una politica in questo settore che sia ordinata, che tenga insieme i vari pezzi dell'intervento. Grazie Presidente.

(Alle ore 17,28 esce il Sindaco – 30 presenti)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

Non ho altre richieste di interventi, per cui l'assessore intende rispondere. Prego.

ASSESSORE SEDIARI. Sollecitato da questo intervento del consigliere Crispiani, che in parte condivido, sull'analisi che in campagna elettorale sta nel programma, è una nostra convinzione che il consumo del territorio non ci debba essere, al di là di quelle percentuali che sono previste ancora nel vecchio Piano regolatore, su quei diritti acquisiti nulla osta. Ma sulla concezione di consumo zero del territorio, questa Amministrazione ci si ritrova completamente.

Altro è il problema, a cui stiamo mettendo mano, di questa agenda urbana che poi avremo occasione di discutere tutti insieme, a cominciare nelle Commissioni, nel momento in cui avremo, già abbiamo fatto dei primi passi in embrione quello che intendiamo come riqualificazione della città, però è chiaro che non è avulsa da questo concetto, ma è un argomento che può essere a sé stante quello più complessivo di ragionare sul problema casa, di come le varie sfaccettature del problema si vanno ad implementare in quello che noi intendiamo come la questione della casa nelle varie fasce sociali, che devono essere in qualche maniera tutelate.

Questo sì, quindi colgo lo spunto, perché questa riflessione possa essere portata poi all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Non ho altre richieste di interventi, per cui dichiaro chiusa la discussione, ma vorrei aprire invece la parte relativa all'emendamento se, sentiti precedentemente i consiglieri, il consigliere Vichi lo vuole sinteticamente, nei tempi previsti, esporre.
Grazie consigliere Vichi. Prego.

CONSIGLIERE VICHI (Scelta Civica). Grazie Presidente. Illustrerò sia l'emendamento che il subemendamento in un unico intervento. Parliamo della proposta di delibera iscritta al n. 231/2014. Questo emendamento risulta necessario a seguito di un errore di trascrizione della delibera, che è stata differita dalla Giunta al Consiglio. Nella sezione delle premesse, nella parte finale della pagina 7 andrebbe inserito un ulteriore punto che vado a leggere: "Un atto notarile di liberatoria nel caso di proprietà dell'alloggio che attesta l'avvenuta decadenza di tutti i vincoli convenzionali originari per effetto della decorrenza dei termini previsti dalla suddetta normativa, previo pagamento del corrispettivo (allegato F)". Di conseguenza, è necessario aggiungere nella sezione "deliberato", anche la seguente dicitura al punto n. 11, dopo "allegato E". "Allegato F. Atto notarile per la soppressione dei vincoli della convenzione originaria di cessione in diritto di proprietà da oltre vent'anni, previo versamento del corrispettivo calcolato, ai sensi del comma 48 dell'articolo 31 legge n. 448/98".

Poi, a seguito di una ulteriore analisi, è risultato opportuno specificare il punto che adesso ho letto, quindi la frase andrà emendata nel seguente modo: "Un atto notarile di liberatoria nel caso di proprietà dell'alloggio, realizzato in base ad una convenzione stipulata prima della legge n. 179/92, che attesta l'avvenuta decadenza di tutti i vincoli convenzionali originari per effetto della decorrenza dei termini previsti dalla suddetta normativa, previo pagamento del corrispettivo (allegato F)". E di aggiungere: "Atto dirigenziale di liberatoria nel caso di proprietà di alloggio realizzato in base ad una convenzione stipulata dopo l'entrata in vigore della legge n. 179/92". Grazie.

(Alle ore 17,39 entra il Sindaco – 31 presenti)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Vichi.

In assenza di altri interventi, passerei alla votazione nell'ordine prima dell'emendamento e poi della delibera così emendata. Prego, si voti. Votiamo l'emendamento

Prima del voto me lo doveva chiedere. Grazie consigliere. Prego, si voti l'emendamento.

(Segue la votazione)

Chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	31
Votanti	24
Non Votanti	07
Favorevoli	19
Astenuti	05

(Il Consiglio approva)

Dobbiamo passare alla votazione della delibera emendata.

(Intervento fuori microfono)

No, l'ultimo che ha emendato, il precedente. Quello che ha esposto il consigliere Vichi. Non sono due. Il secondo ha emendato il primo.

Faccio un'eccezione, consigliere Tombolini. Non potrei, però mi fa anche la dichiarazione di voto, perché doveva farla prima della votazione. Prima dell'inizio delle votazioni. Prego, faccia pure la dichiarazione di voto.

Allora andiamo a votare il secondo emendamento, protocollo n. 35372. Prego, si voti. Non è stato ritirato, è stato sottoscritto. Adesso gli uffici distribuiscono la copia firmata da Matteo Vichi. I due protocolli, n. 31536, e n. 35372 sono sottoscritti da Matteo Vichi. Adesso arrivano le distribuzioni. Serve un altro numero di protocollo. Se si riesce a fare in un termine piuttosto breve, se no sospendo per qualche minuto. Diamo un altro protocollo, giustamente.

Signori, vi comunico, in accordo con gli uffici, per formalizzare in maniera precisa e puntuale protocollo e data di oggi dei due emendamenti. Sospendo per dieci minuti la seduta.

Alle ore 17,47 la seduta è sospesa.

Alle ore 18,10 la seduta riprende.

Presiede il Presidente Marcello Milani.

Partecipa il Segretario Generale Avv. Giuseppina Cruso.

Si procede all'appello nominale. Sono presenti il Sindaco e n. 24 consiglieri: Barca, Berardinelli, D'Angelo, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Freddara, Gnocchini, Gramazio, Lazzeri, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pistelli, Pizzi, Quattrini, Rubini Filogna, Tombolini, Tripoli, Urbisaglia, Vichi.

Sono presenti gli assessori Borini, Capogrossi, Foresi, Guidotti, Sediari, Urbinati.

(Alle ore 18,11 entrano i consiglieri Crispiani, Polenta, Pelosi, Diomedei, Dini, Fiordelmondo – 31 presenti. Entra l'assessore Simonella)

PRESIDENTE. Grazie. Riprendiamo l'adunanza.

Abbiamo apportato le correzioni di natura formale ai due emendamenti che avete avuto tutti già distribuiti, redatti nel protocollo e nella data odierna e sottoscritti dal consigliere proponente, Matteo Vichi. Ovvero – signori, per cortesia, gradirei un po' di silenzio – all'emendamento protocollo n. 37206 del 7 aprile e l'emendamento n. 37207 del 7 aprile, entrambi a firma del consigliere Matteo Vichi.

Per cui, annullo d'ufficio la votazione precedente e ripetiamo le due votazioni. Per cui, se gli uffici mi danno l'okay, andiamo alla votazione dell'emendamento protocollo n. 37206. Si può votare, prego. Ripeto, si vota l'emendamento protocollo n. 37206.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	31
Votanti	24
Non Votanti	07 (Diomedì, Quattrini, Crispiani, Rubini Filogna, Tombolini, Berardinelli, Lazzeri)
Favorevoli	24

(Il Consiglio approva)

Passiamo alla votazione dell'emendamento, protocollo n. 37207. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	31
Votanti	25
Non Votanti	06 (Diomedì, Quattrini, Crispiani, Tombolini, Berardinelli, Lazzeri)
Favorevoli	24
Astenuti	01 (Rubini Filogna)

(Il Consiglio approva)

Andiamo a votare la delibera così come emendata. Vuole fare la dichiarazione di voto?

Non si potrebbe, ma la accolgo. Prego, consigliere Tombolini.

È stata una involontaria svista precedente, consigliere Pizzi, per favore, non mi faccia il pignolo inutile. Il consigliere Tombolini vuole fare una dichiarazione di voto.

Dai, ci vogliamo divertire. Prego.

CONSIGLIERE PIZZI (Pdl). Presidente, nessun divertimento, il problema è di gestione...

PRESIDENTE. Non è un problema.

CONSIGLIERE PIZZI (Pdl). È un problema.

PRESIDENTE. Per me non è un problema.

CONSIGLIERE PIZZI (Pdl). Adesso parlo, poi replica. Poi non può replicare, quindi non replica.

PRESIDENTE. No, io posso parlare quando voglio. Lei non mi interrompe, sono io che vi interrompo.

CONSIGLIERE PIZZI (Pdl). Comunque, Presidente, il problema è un problema molto serio di gestione dell'aula...

PRESIDENTE. Assolutamente d'accordo.

CONSIGLIERE PIZZI (Pdl). Creare precedenti come...

PRESIDENTE. Signori, per cortesia.

CONSIGLIERE PIZZI (Pdl). Perché, Presidente, bisogna essere razionali nelle gestioni d'aula, perché ora non succede niente, in altre sedi, in altri momenti su altre votazioni creare questi precedenti creano problemi grossi a lei.

PRESIDENTE. Non è nessun precedente.

CONSIGLIERE PIZZI (Pdl). Mi fa finire, per favore? Aspettare che i consiglieri salgano le scale, quando c'è il numero e il voto può passare di fatto, è una cosa scorrettissima che non garantisce né me, né loro. Presidente, questo crea problemi.

Se in fase del bilancio pratica una roba del genere, o in altre sedi, si incasina il Consiglio comunale. Questo è per il buon andamento dei lavori, non è per Simone Pizzi, non è per la consigliera Tripoli o un altro consigliere, è per il buon andamento dei lavori di questo Consiglio. Qui vanno garantite delle regole continue proprio per tutti. Se questo sì, questo no, riapro la votazione, la richiudo, faccio fare un'interrogazione dopo che ho chiuso le interrogazioni urgenti, sono tutte cose che creano precedenti. Questi sono precedenti. Dopo si trova pure lei in difficoltà.

A me dispiace dirlo, ma le regole devono valere per tutti. Perché per lui no, per me sì, o per me sì e per lui no? Le regole sono di tutti i consiglieri, è un'assemblea di eletti che hanno tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri. Rispettiamo i diritti e i doveri, partendo da lei.

Se ogni volta creiamo un precedente, e questi sono precedenti, perché c'è un elenco, crea proprio l'anarchia del Consiglio comunale. Questo non va bene, non è rispetto degli eletti e dei cittadini.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Prego, consigliere Tombolini.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Dichiarazione di voto. Io perché esprimo il mio voto negativo per le ragioni politiche che ho detto prima, cioè non ritengo che il Governo centrale e il governo locale debbano andare dietro all'atteggiamento demagogico di monetizzare quelli che sono i concetti che stanno alla base di alcuni dispositivi normativi come quello dell'edilizia residenziale pubblica e come quello dei piani PEEP, che sono tesi ad assicurare l'accesso delle categorie più deboli agli alloggi.

Farei anche una riflessione che non è stata fatta in questa sede, dicendo questi soldi poi andranno in un fondo, e potrei dividerlo se andassero in fondo investimenti rivolti alla realizzazione di un patrimonio ERP o PEEP che va a surrogare quello alienato. Che vadano in un fondo di investimenti per investimenti di natura diversa, questo mi trova profondamente contrario, per cui esprimo parere contrario a questa delibera. Grazie.

(Esce il consigliere Pizzi – 30 presenti)

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Berardinelli, per la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Mi fa piacere che il problema che avevamo sollevato prima con la collega, sia stato effettivamente riscontrato come un problema reale, per cui devo dire che credo che anche per la correttezza dell'atto che si va a votare, sia stato giusto far presente quelle che erano le nostre perplessità.

Sulla delibera, anche su questo abbiamo delle forti perplessità, sappiamo che è una delibera che è attesa da alcune persone con molto interesse, io devo dire che quello specchietto a cui facevo riferimento prima, continua a non convincermi per le motivazioni che avevo detto prima e per altre che poi sono emerse nel corso del dibattito, per cui io mi asterrò nella votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.
Prego, consigliere Quattrini.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Io soltanto per ribadire l'intervento fatto dal consigliere Pizzi, in quanto ritengo che un Consiglio comunale debba essere condotto in maniera più rispettosa dei regolamenti, rispettoso dei consiglieri. Mi sembra che ci sia meno rispetto qui rispetto ad un'assemblea condominiale, quindi io invito il Presidente a rispettare le istituzioni, i regolamenti e i consiglieri.

PRESIDENTE. Prego, consigliere D'Angelo.

CONSIGLIERE D'ANGELO (La tua Ancona). Volevo esprimere invece il parere favorevole da parte del mio gruppo su questa delibera.

È una delibera che va sicuramente verso i cittadini di Ancona, noi abbiamo fatto una campagna elettorale, abbiamo assunto delle responsabilità. Se vogliamo cambiare questa città, dobbiamo anche saperci assumere delle responsabilità. Non è perché una delibera la propone la maggioranza o una delibera la propone la minoranza, che la delibera ha un valore positivo o negativo. Le buone idee e le buone iniziative vengono da tutti, noi riteniamo che sia una buona delibera, perché va incontro ad esigenze di cittadini di Ancona che da tempo attendevano una risposta, e siamo favorevoli a dare questa risposta nel minor tempo possibile. È ora che la città di Ancona porti avanti delle iniziative, e noi saremo favorevoli a questa politica di rinnovamento della città.

È una politica di cui la città ha bisogno, è una politica che sosterrò sia oggi che in altre iniziative, come ho avuto poco fa modo di dire alla stampa. Ma è quello che ho detto nella campagna elettorale. Che poi sia la Giunta Mancinelli a portarla avanti o sia la Giunta D'Angelo o sia la Giunta Berardinelli, poco ha importanza.

PRESIDENTE. Grazie consigliere D'Angelo.

Non ho altre richieste di interventi in tal senso, per cui possiamo passare alla votazione della delibera così come emendata. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Vado a chiudere.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	30			
Votanti	25			
Non Votanti	05	(Diomedi,	Quattrini,	Lazzeri, Duranti, Crispiani)

Favorevoli	22
Contrari	01 (Tombolini)
Astenuti	02 (Berardinelli, Rubini Filogna)

(Il Consiglio approva)

Andiamo a votare ancora la sua immediata eseguibilità. Prego, si voti l'immediata eseguibilità della proposta dalla Giunta al Consiglio n. 231.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	30
Votanti	23
Non Votanti	07 (Diomedi, Berardinelli, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, Crispiani, Rubini Filogna)
Favorevoli	23

(Il Consiglio approva)

(Alle ore 18, 29 esce il consigliere Berardinelli – 29 presenti)

REVOCA DELLA VARIANTE PARZIALE ALL'ART. 6 USO U4/5 – ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO DELLE N.T.A. DEL P.R.G. VIGENTE. (deliberazione n. 29)

ADOZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE ALL'ART. 6 DELLE N.T.A. DEL P.R.G. VIGENTE (USO U4/5 – ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO) PER L'INDIVIDUAZIONE DI EDILIZIA ABITATIVA CONVENZIONATA NEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DELLE EX SALE CINEMATOGRAFICHE. (deliberazione n. 30)

PRESIDENTE. Passiamo all'argomento iscritto al n. 2 dell'ordine del giorno, proposta dalla Giunta al Consiglio n. 277/2014 ad oggetto: "Revoca della variante parziale all'articolo 6 uso U4/5 – Attrezzature per lo spettacolo delle N.T.A. del P.R.G. vigente". L'argomento iscritto al n. 3 dell'ordine del giorno, proposta dalla Giunta al Consiglio n. 279: "Adozione della variante parziale all'articolo 6", può essere discusso dallo stesso relatore, l'assessore Sediari. Prego.

ASSESSORE SEDIARI. Credo che si possono discutere le due delibere insieme, perché affrontano lo stesso argomento, per cui credo che, Presidente, la discussione unica possa essere fatta.

Le delibere che ci apprestiamo a discutere, "Revoca della variante parziale all'articolo 6, uso U4/5 – Attrezzature per lo spettacolo delle N.T.A. del P.R.G. vigente", e "Adozione della variante parziale all'articolo 6 delle N.T.A. del P.R.G. vigente (uso U4/5 – Attrezzature per lo spettacolo) per l'individuazione di edilizia abitativa convenzionata negli interventi di trasformazione delle ex sale cinematografiche", vogliono dare una risposta sia tecnica che politica all'interruzione dell'iter di approvazione delle deliberazioni n. 47 del 28 aprile 2011 "Adozione variante parziale all'articolo 6 uso U4/5 delle N.T.A. del P.R.G.", e n. 11 del 16 gennaio 2012: "Controdeduzioni – Adozione definitiva", presentate nella precedente consiliatura.

È innegabile che la riflessione sugli immobili adibiti a sale cinematografiche presenti nel territorio comunale, ci porta subito a focalizzare l'attenzione sulla crisi che vive la cinematografia e di conseguenza la grande sofferenza in cui oggi versano le sale cinematografiche, sofferenza dovuta sia al calo costante degli spettatori e aggravata anche dalla digitalizzazione dei prodotti statunitensi. Infatti al più presto ogni sala cinematografica dovrà dotarsi di schermi digitalizzati necessari per ammorbidire i costi di distribuzione, ma che richiedono altresì investimenti economici importanti.

Se queste difficoltà interessano le sale cinematografiche in attività, è quantomeno velleitario pensare che per le sale cinematografiche che hanno cessato da tempo la loro attività, ci possa essere attenzione a riproporre investimenti per le stesse funzioni, come dimostra il fatto che da anni le sale già dismesse sono inutilizzate e nel degrado.

Il problema che la maggioranza e la Giunta si sono posti, è stato quello di interrogarsi, se avesse avuto ancora un senso limitare o no l'agibilità degli usi consentiti nelle zone in cui la sala cinematografica insiste, al solo uso spettacolo, previo pronunciamento preventivo del Consiglio comunale, oppure lasciare alla proprietà la libera scelta dell'intervento in ottemperanza al P.R.G. vigente, fermo restando che l'uso U4/5 permane comunque.

La risposta che ci siamo dati, è stata quella che oggi interventi privati atti a sostenere investimenti nello specifico settore che stiamo affrontando, delimitati a contesti di quartieri, difficilmente sono proponibili. Per cui, se da un lato è utile aprire un dibattito su come e se è necessario implementare la presenza di sale cinematografiche nella città,

o se valorizzare al meglio quelle esistenti operanti nei quartieri, dall'altro occorrerebbe fare una riflessione per ripensare destinazioni d'uso adeguate ad affrontare il problema. È evidente allora che rinunciare ad apriorismi che ci avrebbero portato in un vicolo cieco, e conseguentemente permettere alla proprietà di investire in progetti secondo gli usi consentiti dalla zona tessuto di riferimento, non è altro che un passo avanti verso il recupero, la riqualificazione e la sistemazione di zone in degrado.

Se questi interventi di trasformazione prevedono poi una quota di uso residenziale, si è ritenuto opportuno, anche per rispondere ad esigenze abitative accessibili alla cosiddetta fascia grigia della popolazione, che sta aumentando sensibilmente, che non riesce ad accedere al mercato libero della casa per gli alti prezzi praticati, e nel contempo non può essere soddisfatta dalle graduatorie di edilizia residenziale pubblica per carenza dei requisiti, dicevo, si è ritenuto opportuno di riservare la quota del venti per cento della superficie lorda realizzata all'edilizia convenzionata con un minimo di un alloggio.

Ciò che si intende assicurare, è la realizzazione di abitazioni a prezzi di vendita a canoni di locazione calmierati, cioè concordati preventivamente con il Comune mediante convenzioni.

La risposta tecnica, invece, a cui accennavo all'inizio, è un'assunzione di responsabilità che Giunta e maggioranza si sono voluti assumere per non prestare il fianco a facili strumentalizzazioni, o peggio, a striscianti insinuazioni che sempre fanno capolino in queste situazioni. Infatti la mancata approvazione delle delibere preesistenti, già lasciate in stand-by dalla precedente Amministrazione per nuove valutazioni da fare, quindi la mancata approvazione entro il 28 aprile 2014, quindi grazie anche alla tempestiva e preziosa segnalazione degli uffici, avrebbe privato la variante in corso dell'efficacia delle misure di salvaguardia, perché trascorsi tre anni dall'adozione delle medesime deliberazioni. Questo perché il comma 3 all'articolo 12 del D.P.R. n. 380/2001 così recita: "La misura di salvaguardia non ha efficacia decorsi i tre anni dalla data di adozione dello strumento urbanistico, ovvero cinque anni nell'ipotesi in cui lo strumento urbanistico sia stato sottoposto all'Amministrazione competente dall'approvazione entro un anno dalla conclusione della fase di pubblicazione", così qualsiasi progetto presentato secondo i limiti stabiliti dal Piano urbanistico dopo il 28 aprile 2014, doveva essere approvato senza possibilità di convenzione con i Comuni, nel caso in cui la trasformazione avesse ricompreso la quota di edilizia residenziale.

Con queste delibere, invece, viene scongiurato questo pericolo, perché ogni progetto presentato, se prevede una percentuale di trasformazione di edilizia residenziale, deve essere convenzionato con il Comune.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore dell'intervento.
Consigliere Crispiani, prego.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Rubo altri cinque minuti al Consiglio per riallacciarmi a quello che dicevo prima. In premessa dico che lungi da me mettere in dubbio la ragionevolezza delle premesse che l'assessore ha fatto. Ma quando si parla della maledizione del cinema, ci abbiamo ironizzato in campagna elettorale dicendo che ad Ancona c'è la maledizione. Appena c'è un cinema, nel giro di un po' di tempo, si trasforma in un rudere. In realtà, però è tutt'altro che una maledizione.

In realtà, è il frutto di una serie di scelte. Scelte che fanno il paio con altre scelte che, ad opinione di chi parla, hanno tutte una direzione, non solo politica ma anche geografica. Spostare cose da questo circondario per portarle verso sud, perché non è vero che ad Ancona ci sono i cinema, sono a Baraccola. Sono tutti in un grande caseggiato con una

grande proprietà e la gente va al cinema a Baraccola. È evidente. Tutto ciò fa il paio con lo sviluppo del sistema viario, che va verso sud alla Baraccola.

Poi quando torniamo a parlare del centro, diciamo: il centro è morto, è vuoto. Certo. E pur tornando ad apprezzare la ragionevolezza delle premesse dell'assessore, chi parla, ritiene che quella ragionevolezza sia applicabile guardando questo pezzettino così come se fosse un pezzettino a sé stante.

Dico, io ho un pezzettino del problema dell'urbanistica in Ancona, che sono il *Coppi*, l'*Alhambra*, il *Salotto* e via discorrendo. Che ci faccio? Ci faccio edilizia abitativa convenzionata, riservo una parte per le fasce deboli, risolto il problema. Cosa manca? Quello che manca di solito, un ragionamento complessivo sulla città.

Giustamente dice l'assessore, chi butta i soldi in un cinema? Fra l'altro, dovendo riadattare un locale che fa schifo, penso all'*Alhambra*, ma posso pensare anche a quella tristezza di Via Damiano Chiesa con i manifesti della stagione cinematografica 2006. Chi li butta i soldi lì? Nessuno. Fra l'altro, in quello di Via Damiano Chiesa c'è scritto addirittura "posto sotto sequestro". Fino ad un po' di tempo fa c'era un cartello che diceva così. Certo, vista così, vista con la lente d'ingrandimento, la mancanza di prospettiva che vuoi fare in una situazione come quella? Abitazioni. Ma ci ragioniamo su quante abitazioni abbiamo in tutto il circondario? E quanti sono quelli che, pur aumentando esponenzialmente al numero delle abitazioni, sono senza abitazione. E quando prenderemo in mano il problema nella sua interezza, cercando di tirare insieme i fili che stanno tra il cinema e la necessità di abitare, tra come si ristruttura un centro di una città rispetto al quale si commenta con sorpresa, mal riposta a parere di chi parla, che il centro non si sa più che cosa sia. Quando prenderemo a ragionare sul modo attraverso il quale ciascuno intervento sta insieme all'altro? Con questa domanda vi lascio.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Crispiani.

Prego, consigliere Quattrini. Può intervenire, prego.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Grazie Presidente. Il consigliere Crispiani ha fatto una corretta analisi, che è stato spostato tutto fuori e poi ha detto che in centro non c'è nessuno. Si è dimenticato, mancano i parcheggi, doveva dire. Scusate la battuta.

Io già in Commissione ho parlato approfonditamente di queste delibere, che per me evidenziano come su questo argomento la maggioranza abbia poche idee, ma anche confuse, perché leggendo ad esempio le premesse di questa delibera di revoca della variante, si dice che "l'Amministrazione non ha approvato la variante per le rinnovate riflessioni politiche in merito ad una valutazione complessiva dei contenitori culturali della città". Questo è quello che c'è scritto. Prima sentendo l'assessore, ci è stato detto che gli uffici, grazie agli uffici che si sono accorti che questa delibera stava per scadere, qui però leggo di queste rinnovate riflessioni politiche sui contenitori culturali.

Non so chi le ha fatte, perché i rappresentanti dei cittadini, cioè noi consiglieri, non mi sembra che abbiamo preso parte a queste rinnovate riflessioni. Non so se sono state fatte in un salotto con un notaio e alcuni colleghi dello studio legale. Questa è la prima riflessione.

La seconda. Quando ho sentito parlare della crisi del cinema, mi viene in mente che c'è anche una crisi sulle abitazioni, perché se è vero, come è stato detto in Commissione, che l'unica richiesta di un proprietario di un cinema di fare abitazioni, è il Coppi, mi viene in mente che in quell'area c'è un sacco di invenduto, ci sono tante case invendute. Senza dimenticare poi la battaglia fatta dall'assessore Foresi, che purtroppo io non vedo, ma quando era Presidente di Commissione fece una battaglia per lasciare nella seconda

Ancona un contenitore culturale, perché non è detto che un cinema debba diventare appartamenti o nulla. Un cinema può diventare anche qualcos'altro. Non è detto.

Però quello che aveva portato la precedente Amministrazione a votare questa variante sulle attrezzature per lo spettacolo, che io ho votato a suo tempo favorevolmente assieme ad altri consiglieri Pd qui presenti, era stata fatta proprio, innanzitutto tra le premesse si diceva: "considerato che il centro storico ormai è svuotato", quindi non si è pensato a nulla, si è fatto esattamente quello che ha detto prima il collega Crispiani, per cui ci si è ritrovati improvvisamente con una ciambella con il buco, dove il buco è il centro storico cittadino. Quindi abbiamo detto: perché il Consiglio comunale non deve più prendere decisioni, non deve più pensare a cosa fare? Quindi è stata fatta questa delibera, è stata presa questa delibera, proprio per far sì che il Consiglio comunale dovesse per forza mettere voce, avesse voce in capitolo su queste variazioni.

Ora, cosa succede adesso se ci fossero tre delibere, tre richieste da parte di proprietari di cinema di fare appartamenti? Succederebbe che dovrebbero passare in Consiglio comunale, nient'altro. Non è che ci sarebbe proibito. Si richiede soltanto che il Consiglio comunale abbia voce in capitolo, perché è giusto che serva a pianificare, a verificare, a controllare quello che succede in città.

Se noi vogliamo fare politiche di ripopolamento del centro, ho letto che la Commissaria della Provincia, Casagrande, ha intenzione di riportare gli uffici della Provincia in centro, tutti contenti, anch'io. Anche il Sindaco ha detto: sì, bene. Ma se riportiamo gente in centro, può darsi pure che serva anche un contenitore culturale, una scuola, un servizio. Perché non possiamo noi consiglieri comunali avere più il diritto di verificare queste scelte, invece lasciare alla cieca che tutti i cinema, perché da domani potrebbe anche il *Goldoni* dire: mi conviene chiuderlo e vendere degli appartamenti, perché mi conviene. Perché ci vogliamo togliere noi, va beh, la proposta è della Giunta, è chiaro, non è dei consiglieri, però perché ci dobbiamo togliere questo controllo che ci compete? Quindi poi per quanto riguarda la variante successiva, cioè quella dell'edilizia convenzionata, ricordo un collega consigliere, che spero poi intervenga successivamente, dire che ormai i prezzi di edilizia convenzionata sono addirittura più elevati di quelli di mercato.

Io adesso non è che voglio pensare, come ha detto l'assessore, qualcuno pensa che chissà cosa c'è dietro. No, io penso che dietro c'è soltanto una mancanza di idee, una mancanza di voler condividere le idee, una voglia di abbattere tutto quello che è un qualsiasi controllo da parte del Consiglio comunale, per fare questo rullo compressore, per dirla alla Renzi, rullo compressore che se invece avete ascoltato l'intervista a Rodotà, spesso nasconde una insicurezza, una mancanza di idee.

Quindi più così non saprei cosa aggiungere su questa delibera, che è un qualcosa che gratuitamente toglie la possibilità ai consiglieri comunali di controllare quello che succede sul proprio territorio.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Quattrini.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Tombolini. Prego, ne ha facoltà. Poi, a seguire il consigliere Pistelli. Prego.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). In Commissione l'assessore non avevo argomentato così bene sul fatto della crisi della cinematografia che sta alla base di questa delibera degli schermi digitali, che nessuno si può comprare, per cui accolgo con favore questa giustificazione, perché magari dà ancora un senso più grave a quello che è l'approccio che con questa delibera l'Amministrazione comunale fa il problema del disegno della città. Perché in effetti qui, i colleghi l'hanno già detto, invece che andare dietro ad un progetto complessivo di città, si va dietro a quelle che sono istanze

momentanee, nessuno ha detto particolari. Istanze momentanee, nel senso che c'è qualcuno che dice i contenitori culturali, i cinema, noi aspettiamo di vedere la progettualità coordinata e ampia, anche perché questa è l'Amministrazione comunale che fa seguito a tutte le Amministrazioni di sinistra che hanno portato il centro commerciale, la multisala da duemila posti alla Baraccola, e forse sarebbe bene che l'Amministrazione comunale vedesse di chi era l'area su cui era stata fatta la multisala UCI all'inizio.

Però credo che il disegno vero che c'è in questa Amministrazione, è quello di disinnescare completamente il Consiglio comunale. Ha detto Quattrini che non c'è controllo sul progetto, c'è solo un controllo sul disegno che vuole essere dato a spazi di città, in cui ci sono i contenitori cinematografici.

Il Consiglio comunale non è che dice sì o no al fatto che uno voglia fare gli appartamenti. Può dire sì o no al fatto che uno voglia fare solo appartamenti, voglia andare dietro ad una logica che non è rispondente a quella del miglioramento della città. Sono contento che è arrivato il segretario comunale del Pd, perché insieme ad altri sette consiglieri che siedono in questo Consiglio comunale, aveva approvato le premesse della delibera che oggi andiamo a cancellare, che dicevano: "alla data odierna il centro storico della città vede la riduzione di servizi e attrezzature con conseguente diminuzione della capacità attrattiva di eventi culturali, a vantaggio di nuovi poli sorti in aree limitrofe, rendendo a volte faticosa la sopravvivenza dello stesso centro storico e la sua funzione di fulcro dinamico e attrattivo".

Se poi andiamo a prendere la delibera di oggi, c'è scritto che il nocciolo duro è andare a realizzare gli appartamenti, perché, nonostante tutto, gli appartamenti costano tanto e i canoni sono elevati. Io prendo un articolo de *Il Messaggero*, in cui c'è scritto: "Case. Centro senza appeal. Nessuno vuole più comprare". Nessuno vuole comprare più in centro, nessuno vuole comprare più in periferia. I canoni di affitto dopo la crisi produttiva, ci sono tantissimi alloggi sfitti e il canone dell'edilizia convenzionale è superiore ai canoni di mercato, perché se poi andate a fare un conteggio, la norma stabilisce dal 3,85 al 4,50 del valore dell'immobile, vengono canoni di appartamento superiori a quelli di mercato.

Per cui, oggi andiamo ad approvare un non-senso, il quale tradisce completamente qualsiasi realtà. Su *Il Messaggero* c'era scritto, se ve lo andate a vedere, non si può vedere, perché bisogna comprarlo, lo studio della *Nomisma* su quella che è la dinamica delle abitazioni in Ancona, sulle principali città attorno a centomila abitanti, dice che si sta vivendo una grossa crisi immobiliare, in cui c'è caduta dei prezzi degli appartamenti, che potete andare a vedere sulle O.M.I., c'è caduta degli affitti, case non affittate.

Diciamocelo chiaramente, significa: caro Consiglio comunale, siccome tu mi intralci, mi rendi difficili le decisioni, voglio fare quello che mi pare, io non ti voglio coinvolgere in questo. Per congruenza, l'articolo 6 che viene citato nel dispositivo nella delibera, fa riferimento anche agli alberghi. Il Consiglio comunale può anche decidere di limitare le trasformazioni degli alberghi. Ma questo perché una città in cui gli alberghi vengono trasformati in appartamento, seppure nella zona più a sud, è possibile, significa andare a perdere interesse per una città che non è assolutamente ricettiva. La stessa città che però diciamo deve diventare accogliente, attrattiva, attraente, disponibile, aperta.

Noi invece facciamo un discorso che va contrario a qualsiasi logica fondamentale per i ragionamenti che si sono fatti, fatta eccezione di quella che è la presentazione iniziale che ha fatto l'assessore, del fatto che nessuno andrà a comprare gli schermi digitali per fare i nuovi cinema e che il mercato americano produce e sforna in maniera digitale.

Per cui, cari signori, dopo lo ribadirò nella dichiarazione di voto, Presidente, la faccio la dichiarazione di voto, io sono assolutamente contrario al fatto che venga espropriato il

Consiglio comunale, come è già stato espropriato il Consiglio comunale, in particolare l'opposizione, che non viene assolutamente coinvolta e interessata in tutti i processi di trasformazione.

Faccio un riferimento rapido. Siamo arrivati con la dilazione dell'approvazione del bilancio al 31 luglio, ma una città che vuole essere governata e vuole essere trasformata, l'anno scorso l'abbiamo approvato credo di quei tempi, ma eravamo dietro la nuova sindacatura, arriveremo al 31 luglio per approvare il bilancio e per indicare quali sono le direttive di crescita e di trasformazione e gli investimenti di questa città? Benissimo. Io spero che arrivi una delibera, dicendo che il bilancio se lo approva direttamente la Giunta comunale e il Consiglio comunale sta a casa, perché mi viene voglia di stare a casa, invece che venire a perdere tempo a sentire questi lanci assolutamente impropri. E io spero, per la dignità delle persone che ci sono dentro questo Consiglio comunale, che il Consiglio comunale e i consiglieri sappiano ribadire la volontà di dire che il Consiglio comunale vuole partecipare ai momenti decisionali importanti sulla città. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Pistelli.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Io non ho dubbi che il Consiglio comunale voglia e debba e partecipa alle scelte importanti di trasformazione della città.

Proprio per questo, ritengo, anche rispetto alla discussione della delibera di oggi, sia per quanto riguarda la revoca, sia per quanto riguarda la proposta, credo che una valutazione che si pone, si propone naturalmente una riflessione al Consiglio rispetto ad una scelta che deve essere fatta, una scelta sulla base di una valutazione. La consiliatura precedente ha votato quella delibera che qui veniva riportata, garantendo e mantenendo le attività, soprattutto quelle ricreative dei cinema, le possibilità che potevano essere comunque mantenute. Naturalmente in una logica anche qui di trasformazione, di attenzione, di gusti, di abitudini dei cittadini, e dove all'interno della città non è vero, ma anche al centro, che non ci sia un cinema. Anzi. E dove altri sono stati portati fuori. Era previsto nella delibera precedente anche il mantenimento di alcune attività ricreative, ludiche anche in altre parti della città. Ad oggi, a distanza di qualche anno, noi vediamo che quelle sale che erano mantenute, perché dovevano essere adibite sempre a cinema, sono degli stabili chiusi, degradati. Quelle aree in cui era prevista attività che doveva essere costruita, mi riferisco all'area di Collemarino, un privato ha scelto di non farla. Anche quella diventa un'area che non completa un'edificazione all'interno di un'area importante della città.

Io penso che queste cose noi non possiamo far finta che non ci siano, che non è questa situazione, che la situazione di degrado non c'è. E proprio perché si vuole evitare questo, si cerca di portare un rimedio anche, una soluzione facendo una valutazione di come questi siti possono essere utilizzati anche in modo e in maniera migliore naturalmente, sia per la qualità della città, per la qualità della vita delle persone.

Oggi la proposta che viene avanti, che stiamo discutendo, è quella se vogliamo naturalmente portare avanti una valutazione, un'analisi che qui è stata riproposta dall'assessore, ma è scritto ampiamente anche all'interno della delibera, rispetto ad una impossibilità di mantenere la situazione così stante...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia, signori!

(Intervento fuori microfono)

Riprendiamo, giustamente. Consigliere, grazie, giustamente, concordo.
Prego, consigliere Pistelli.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Dicevo, rispetto a questa situazione, oggi c'è una proposta nuova da parte della Giunta, di questa Giunta naturalmente che si è fatta carico anche di un problema di decoro della città e che propone, fa una proposta alternativa, diversa rispetto alla delibera precedente, quella del riutilizzo di quei locali in maniera diversa, e quindi destinandoli anche a possibilità di fare delle abitazioni e ritagliandosi anche una parte di abitazioni sovvenzionate.

Io dico che rispetto a questa idea, questa proposta che naturalmente sta all'interno di un panorama complessivo, e anche una valutazione, un'analisi dello sviluppo della città che la Giunta sta facendo, e che rispetto a questo tipo di ipotesi che se è pur vero che qui, come veniva ricordato, che ancora molte abitazioni della nostra città non sono vendute, non sono affittate, è altrettanto vero che però noi naturalmente siamo in una situazione di difficoltà economica, finanziaria tale che probabilmente l'acquisto di appartamenti diventa sempre più complicato e difficile, perché oltre a non esserci i soldi, ci sono anche le banche che non danno più i mutui, e c'è anche una valutazione da fare che, se uno vuole affittare un appartamento, naturalmente un conto è se va sul mercato libero che – come dice Tombolini, ma non è sempre così – c'è un prezzo inferiore rispetto all'edilizia sovvenzionata.

Io credo che noi dobbiamo fare anche una valutazione di questo tipo, qual è oggi la parte, la convenienza e anche l'approccio rispetto ad una situazione di difficoltà economica e finanziaria che vive la nostra città e il nostro Paese. E nell'ambito di questa riflessione io credo che non c'è niente di male, né di scandaloso, né di chissà che rispetto all'avanzamento di una proposta, che oggi modifica la delibera precedente e propone quindi l'utilizzo di quei contenitori, che altrimenti resterebbero vuoti, resterebbe il riciclo di tante cose che possono essere in tanti modi utilizzati, anche in maniera impropria.

A me sembra che, invece, questo tipo di proposta è una proposta che va nella direzione giusta ed è una proposta che naturalmente tiene conto di tutte queste valutazioni, di fronte a questa volontà di poter recuperare anche quei siti che oggi non vengono utilizzati. Io anche su questo credo che sia all'interno di un ragionamento che certamente, ripeto, è complessivo, che sta venendo avanti anche con la discussione e con l'avvio del piano della città e che all'interno di questo tipo di ragionamento c'è anche l'utilizzo, la possibilità e quindi le modalità in cui lo sviluppo della città può e deve essere portata avanti.

Naturalmente io credo che non tutto inizia qui, tutto finisce qui, ma anche rispetto poi all'utilizzo dei contenitori, all'utilizzo e allo sviluppo della città rispetto anche alla valutazione, discussione che certamente questo Consiglio comunale farà sul piano della città, noi a questo naturalmente poi dovremo aggiungere anche le modalità e i modi come garantire anche i servizi ai cittadini che andranno ad occupare quegli spazi, e come garantire quindi anche una vivibilità all'interno della città, a partire dal centro storico, ma non solo dal centro storico, anche nella periferia di Ancona, nella prima periferia, nella periferia più lontana dove noi dobbiamo fare valutazioni e ragionamenti, e dare condizioni e possibilità a tutti, quindi, di creare situazioni ottime per quanto riguarda la vita dei cittadini.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pistelli.
Non ho altre richieste di interventi, per cui passiamo alla votazione della delibera.

Prego, fa l'intervento. Dichiarazione di voto, consigliere Quattrini prima e Tombolini poi. Prego.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Come ho già detto, a questa delibera, ad entrambe le delibere siamo totalmente contrari. Ho sentito adesso l'intervento della capogruppo Pd che ha spostato il discorso su delle valutazioni tra l'altro, a mio avviso, neanche condivisibili, ho sentito dire la crisi del mercato immobiliare, le banche non danno più mutui. Le banche danno i mutui, è soltanto che se la gente non ha lavoro, non ha lo stipendio, purtroppo non li può dare, perché non ha capacità di rimborso. È chiaro che se voi fate tra togliere l'articolo 18 o altre politiche per rendere precarie all'infinito le persone, con le politiche del Pd in alleanza con il Nuovo Centrodestra, è chiaro che questo è il risultato. Ma tanto poi non è che, cioè basta soltanto aspettare che poi la gente pensa che ve ne chiederà conto.

Tornando a noi, ribadisco, non è una questione di dire se lì ci devono andare le case o devono rimanere i cinema. Il discorso, il fulcro di questa delibera è dire: il Consiglio comunale si deve esprimere o no? Questo. I consiglieri comunali cosa ci hanno eletto a fare? Voi state smontando una per una queste delibere, che erano state messe dall'Amministrazione Gramillano a salvaguardia di quelle che sono le competenze dei consiglieri comunali.

Se adesso uno mi incontra, se adesso Giometti dovesse chiudere il Goldoni, e dire: ci faccio gli appartamenti, e qualcuno mi dicesse: ma perché non avete fatto nulla? Io cosa devo rispondere? Perché avevamo possibilità di fare qualcosa, ma la sindacatura Mancinelli ci ha tolto anche questo.

Voi parlate, ripeto, di una discussione, rinnovate riflessioni dell'Amministrazione. Ma di chi? Ma perché non si possono fare insieme queste riflessioni? Poi, avete la maggioranza, votatelo. Perché non si può decidere che cosa fare su un cinema in disuso? Perché nessuno ha chiesto nulla fino adesso? Questa regola che c'eravamo dati, non è che impediva a qualcuno di chiedere di fare degli appartamenti, soltanto doveva passare per il Consiglio comunale. Che problema c'è? E perché deve farci soltanto appartamenti? Perché non potrebbe dire di farci qualcos'altro? E la seconda Ancona con il *Coppi*, che riguarda il cinema *Coppi*. L'assessore Foresi io continuo a non vederlo, evidentemente rientrerà soltanto quando sarà approvata questa delibera, ma ci fece una battaglia quando era il Presidente della Circostrizione. Ma perché non c'è una delibera ad hoc che viene in Consiglio, che possiamo rifletterci tutti insieme e prendere la decisione giusta? Queste delibere sono soltanto spogliare i consiglieri comunali delle loro prerogative. Vi piace così, vi piace spogliarvi, perché poi la votate voi, fatelo. Però noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, consigliere Tombolini.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Parto dal fatto delle sale cinematografiche in crisi. Chi va al cinema in centro? Il *Goldoni* in una sua frazione, che è vicina al centro, ce l'ha, io spero che la mantenga e che nonostante tutto dopo, tolto il vincolo dell'approvazione del piano, della visione del Consiglio comunale delle trasformazioni, se il *Goldoni* decidesse di trasformare in appartamenti, basta che presenta una proposta e così potrà tranquillamente andare avanti con la trasformazione, anche un po' dietro a quella che è la strada che sta tracciando questa Amministrazione anche rispetto al problema del *Metropolitan*.

Sicuramente la gente non viene in centro, l'ha detto qualcuno, perché il problema dei parcheggi è sensibile, il problema dell'attrattività della piastra commerciale, del centro

commerciale naturale è trascurato, per cui forse il disegno complessivamente dovrebbe essere rivisitato.

L'Amministrazione assume degli atteggiamenti contraddittori, perché recentemente abbiamo approvato l'inserimento dell'uso U4/12, attrezzature civili e religiose che soddisfano un ruolo di ludoteca alla Baraccola, mi domando se ludoteca significa sala giochi o quant'altro, però sicuramente la politica di rendere attrattivo il centro cittadino rispetto alla Baraccola, va in tutt'altra direzione.

Non ultimo, ma fondamentale, ribadisco, la necessità che il Consiglio comunale su atti importanti possa svolgere il ruolo di controllo dei cittadini rispetto a quelle cose importanti.

Io, mi dispiace, di aver sentito, parla benissimo solo la Pistelli, però chi approvò l'atto che oggi andiamo a cassare, e oggi è qui presente, c'erano anche Fagioli, Gnocchini, Morbidoni, Pelosi, Tripoli, Urbisaglia, Vichi Matteo, nonché il segretario comunale del Partito Democratico, Benadduci Pierfrancesco. Mi domando effettivamente questa maggioranza è coesa e crede in dei valori che sono così cambiati nel corso di due anni, o siamo di fronte a qualcosa che gira nella direzione dei comandi che vengono impartiti? Perché andare a condividere le premesse che ci sono nel deliberato rispetto a quelle, assolutamente condivisibili, che c'erano nel deliberato che oggi andiamo a cassare, significa forse avere una scarsa congruenza rispetto alle posizioni o un disinteresse rispetto ai problemi della città. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fazzini per il gruppo Ancona 2020, prego.

CONSIGLIERE FAZZINI (Ancona 2020). Per quanto riguarda questa delibera, io ritengo invece che un discorso è avere una visione aperta su quelli che sono i progetti futuri per quanto riguarda il centro di Ancona, una visione organica di rilancio del centro della città, e un conto è considerare incontrovertibili certi movimenti sociali che vanno verso la periferia, l'urbanizzazione di periferia, una centralizzazione delle cinematografie che non è una questione soltanto cittadina, ma è una questione a livello nazionale presente nelle maggiori città d'Italia. E questa situazione qua è una situazione che soffrono tutti i centri delle maggiori città italiane.

Qui si tratta di abbandonare un conservatorismo gretto, per valutare la presenza di immobili destinati al degrado che necessitano di un recupero funzionale. Sono dei contenitori che sono destinati a restare inutilizzati, aree che rischiano di essere dismesse. Quindi praticamente io scinderei il discorso di avere una visione organica e necessaria di reclutazione del centro storico, nei confronti invece di utilizzare in maniera proficua questi immobili. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, il consigliere Crispiani. Dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Presidente, molto brevemente, per fare una prece al collega Fazzini.

Questa storia dei conservatori che sono quelli che non vogliono aspettare di vedere i progetti, per poi dire: sì, ci puoi fare gli appartamenti, cioè sei conservatore, se non dici sì a fare gli appartamenti, in assenza di chi chiede di farli. Io mi iscrivo ufficialmente da questo momento ai conservatori, e ci tengo, da questo momento io mi iscrivo ai conservatori e dichiaro che da conservatore preferisco, questa non l'avrei voluta dire, preferisco deliberare riguardo ad un progetto che mi viene avanzato da una proprietà, che mi viene sottoposto, che io posso valutare, che io posso giudicare, piuttosto che rimuovere questo mio ruolo. Se questo fa di me un conservatore, io mi piglio l'etichetta e me la tengo. Non ho problemi.

Però dire che l'innovazione consiste nel fatto, che noi decidiamo oggi che tutte le sale cinematografiche - a prescindere dal fatto che qualcuno abbia detto: per favore posso fare una residenza, posso fare una edilizia residenziale? - diventano oggi oggetto complessivamente di quel tipo di conversione. A parere di chi parla, non consente a chi sostiene questa impostazione di iscriversi, auto-isciversi tra gli innovatori, perché, e questo è più un consiglio che una preghiera, diventa nel finale questo intervento, perché se l'innovazione consiste nel sottrarre a se stessi ruolo e funzione, probabilmente l'innovazione è l'ultima cosa che si fa in quella qualifica, quella di consigliere comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Crispiani.

Io ho la richiesta del consigliere Pelosi, ritengo per il gruppo Pd.

CONSIGLIERE PELOSI (Pd). Chiedo la parola per fatto personale, perché sono stato menzionato dal consigliere Tombolini. La dichiarazione di voto la fa il capogruppo. Se il regolamento...

PRESIDENTE. Il regolamento lo consente, sì, però qual è il fatto personale che ha richiamato il consigliere Tombolini?

CONSIGLIERE PELOSI (Pd). Il consigliere Tombolini mi ha citato verbalmente nome e cognome, se permette, sono stato citato, quindi io rispondo. Se non c'è...

PRESIDENTE. Prego, intervenga.

Il consigliere Tombolini ha facoltà di rispondere.

CONSIGLIERE PELOSI (Pd). Brevemente, solo per dire al consigliere Tombolini che mi ha nominato, insieme ad un elenco di nomi, solo un paio di aspetti.

Il primo è che le valutazioni possono anche nel tempo e nell'arco di qualche anno, all'evidenza dei fatti, possono cambiare, come possono cambiare le valutazioni, possono cambiare anche alcune scelte amministrative. E questo è il primo elemento. Non credo sia possibile vivere la nostra vita, come la nostra anche attività, come una cosa immutabile agli eventi del tempo. E questo credo che sia un argomento che debba essere tenuto in considerazione, al di là del sottile sarcasmo con cui ha fatto il suo intervento, per quanto riguarda il riferimento al mio nome.

La seconda parte, invece, di intervento, della mia argomentazione è questa. Qua c'è una maggioranza, c'è una maggioranza che governa, è una maggioranza che al suo interno discute, a volte anche da posizioni che magari non sono le stesse, poi si raggiunge una unanimità di intenti e a quella unanimità di intenti ci si attiene. Quindi che il sottoscritto come altri possano essere, chi più chi meno, d'accordo, lascia il tempo che trova, perché poi si discute insieme, si viene in quest'aula e si fa una scelta insieme.

Mi dispiace, perché questo argomento molto probabilmente è un argomento che infastidisce chi come mestiere ha quello di tentare di insinuare frizioni o altro all'interno di questa maggioranza, quindi io questo ritenevo utile che fosse, per mia dignità personale, disponibile al Consiglio comunale e alla città. Per il resto, chiaramente la dichiarazione di voto, per quanto mi riguarda mia personale, sarà favorevole.

PRESIDENTE. Deve intervenire il consigliere Tombolini in risposta, prego.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Grazie. Nella delibera c'è scritto: "Il mercato immobiliare presenta, infatti, prezzi di vendita e canoni di locazione ancora

molto elevati per via dell'elevato costo di acquisto delle aree edificabili e di costruzione degli immobili stessi. Ciò determina l'aumentare della popolazione che non riesce più ad accedere al mercato libero della casa. Come conseguenza, si registra un aumento delle domande dei cittadini che chiedono un alloggio di edilizia residenziale pubblica" che è diventato – come direbbe l'amico Crispiani – il mantra di questa Amministrazione, c'è sempre l'edilizia residenziale pubblica a giustificare qualsiasi delle scelte che vengono fatte. "Ma il numero di alloggi a disposizione del Comune, o dell'ERAP, non permette di soddisfare gran parte delle richieste". Io era soltanto per dire che se voi avete argomentato in maggioranza su questo dispositivo, si vede che avete carenza di informazioni, perché il mercato immobiliare è a picco, il mercato dei canoni è a picco, l'unica cosa vera che c'è in questa delibera, nel deliberato, mentre l'assunto che c'era nella vecchia delibera, era completamente vero, questo è completamente falso, qui di vero c'è soltanto che togliamo la discrezione del Consiglio comunale nella valutazione degli atti di trasformazione del cinema. Aspettiamo quella anche degli alberghi e poi aspetteremo anche tutto il resto.

Però era soltanto per dirle, Pelosi, che se lei avesse fatto un minimo di approfondimento su quelli che erano i presupposti fondanti della delibera, forse avrebbe potuto dire: perché non lo togliamo questo dispositivo? Mettiamoci quello, come ha detto l'assessore, che gli schermi digitali costano tanto, nessuno andrà a metterli al cinema Oz che magari ce li ha, o nelle altre sale. Volevo soltanto sottolineare che forse quando fate le vostre riunioni, dovrete anche leggere quello su cui vi riunite.

Per cui, io dicevo soltanto, quando ho fatto l'elenco delle persone che le hanno condivise, l'avete condiviso, però io credo che non c'è bisogno di comprare a 175,00 euro il report *Nomisma*, non c'è bisogno di andare all'Osservatorio del mercato immobiliare, non c'è bisogno di leggere, lo dice anche *Il Corriere Adriatico* e *Il Messaggero*. Lo ripetono, lo stanno dicendo, e l'Amministrazione comunale in questo assunto dice il contrario. Speriamo che gli imprenditori immobiliari delle regioni vicine lo leggano, perché diranno: ad Ancona fortunatamente i prezzi si mantengono elevati, andiamo a fare gli investimenti lì. Ma tutte le APL...

PRESIDENTE. Consigliere Tombolini, risponda al consigliere Pelosi, però.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Gli rispondo per argomentare. Tutte le APL, le aree progetto libero, dove ci sono le aree, hanno interventi non realizzati, aree in vendita che nessuno compra. Tutte le imprese sono fallite, gli appartamenti non si vendono, le agenzie immobiliari sono in crisi, aumenta la Tarsu, la Tasi, l'Imu e l'imposta unica sugli immobili. Questa è una costante, sicuramente voi che l'andrete ad approvare, la conoscerete bene. Grazie.

PRESIDENTE. C'è il consigliere Pistelli che ha chiesto la dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Io ribadisco le valutazioni che facevo prima, anche perché non capisco qual è la così grande differenza dalla delibera precedente a quella attuale. Sarà un problema mio, però non è che la delibera del Consiglio comunale approvata l'altra volta, dava al Consiglio comunale la possibilità di decidere cosa fare, cosa non fare. Rimaneva nell'ambito delle sale cinematografiche, che però il Consiglio comunale non è che poteva decidere che si facevano in un modo, o si facevano in un altro.

Questa delibera d'altra parte dà alcuni indicatori e riporta alla possibilità di tutti gli usi possibili che sono previsti anche nel Piano regolatore. Quindi sulla base di questo, io

credo che anche rispetto alla discussione, alle destinazioni di tutto quello che sarà naturalmente, ci sarà la valutazione, il dibattito se qualcosa va fuori dal Piano regolatore, e io penso che tutto quanto è stabilito, le prerogative che sono stabilite dal Piano regolatore, naturalmente sono state già oggetto di discussione, le valutazioni del Consiglio comunale. Quindi io non vedo in questa delibera di oggi una minore possibilità, utilizzo, decisione da parte del Consiglio comunale, ma è una valutazione di come poter far fronte ad una situazione che si è determinata nella nostra città rispetto al mantenimento di contenitori vuoti, in disuso, o dare questa possibilità di poter ripristinare anche quell'area quanto è previsto, quanto è possibile fare anche attraverso l'edificazione di case. Io per questo do una valutazione positiva, e pertanto il mio gruppo voterà a favore di questa delibera.

PRESIDENTE. Grazie.

Non ho altre richieste di interventi, per cui possiamo passare alla votazione della delibera, argomento n. 277/2014. Si voti.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	29
Favorevoli	20
Contrari	06 (Diomedì, Tombolini, Quattrini, Lazzeri, Crispiani, Rubini Filogna)
Astenuti	03 (D'Angelo, Finocchi, Gramazio)

(Il Consiglio approva)

Andiamo a votare la sua immediata eseguibilità. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	26
Non Votanti	03 (Tombolini, Crispiani, Rubini Filogna)
Favorevoli	20
Contrari	03 (Diomedì, Quattrini, Lazzeri)
Astenuti	03 (D'Angelo, Finocchi, Gramazio)

(Il Consiglio approva)

L'assessore Sediari aveva fatto un intervento a proposito del punto n. 3 dell'ordine del giorno prima cumulativo, l'argomento trattazione n. 279. Apro la discussione per gli interventi dei consiglieri.

Siamo a posto? Perfetto.

Andiamo allora alla votazione. Per rispetto della forma lo dichiaro, assolutamente d'accordo. Quindi viene assorbito il dibattito precedente, entrambe le delibere.

Si può passare alla votazione della delibera di cui al punto n. 3, argomento n. 279/2014.

Si voti, grazie.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	25
Non Votanti	04 (Mancinelli, Tombolini, D'Angelo, Rubini Filogna)
Favorevoli	19
Contrari	04 (Diomedi, Quattrini, Lazzeri, Crispiani,)
Astenuti	02 (Finocchi, Gramazio)

(Il Consiglio approva)

Andiamo alla sua immediata eseguibilità. Si voti.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	25
Non Votanti	04 (Mancinelli, Tombolini, Quattrini, D'Angelo)
Favorevoli	19
Contrari	04 (Diomedi, Lazzeri, Crispiani, Rubini Filogna)
Astenuti	02 (Finocchi, Gramazio)

(Il Consiglio approva)

ATTO RICOGNITIVO PER LA CLASSIFICAZIONE E CODIFICAZIONE DEL PATRIMONIO COMUNALE – MERCATO COPERTO DEL PIANO. (deliberazione n. 31)

PRESIDENTE. Mi rivolgo all'intero Consiglio comunale. Possiamo trattare l'argomento di cui al n. 4, oppure rinviarlo. Secondo me, si può trattare.

Non abbiamo il parere.

Argomento di cui al n. 5. Trattiamolo. Assessore Urbinati, la invito all'illustrazione, prego. Proposta dalla Giunta al Consiglio, argomento n. 230/2014: "Atto ricognitivo per la classificazione e codificazione del patrimonio comunale. Mercato coperto del Piano". Prego, assessore Urbinati.

ASSESSORE URBINATI. La delibera è: "Atto ricognitivo per la classificazione e codificazione del patrimonio comunale. Mercato coperto del Piano", proposta di deliberazione consiliare. Questa iniziativa prende le mosse da un'istanza fatta dal gestore di un locale presso il mercato del Piano e tutta la delibera sostanzialmente è di questo tipo, c'è un locale che in realtà non usufruisce di quelli che sono i servizi che il mercato mette a disposizione, in quanto ha l'accesso e si sviluppa all'esterno del mercato stesso.

Questa cosa è di particolare rilievo perché il canone locativo che viene determinato, nell'ipotesi di appartenenza del locale al demanio dei mercati, ha un valore ben più alto di quello che è il canone locativo di immobili trattati in maniera diversa, perché tutta un essere di servizi come luce, riscaldamento e quant'altro, vengono calcolati all'interno del canone, per i quali peraltro però questo locale non usufruisce.

Pertanto la proposta che la Giunta fa, è questa, cioè quella di procedere alla riclassificazione e riqualificazione della parte di immobili del mercato di Piazza Dante di commercio su area pubblica che è evidenziata nella delibera nella planimetria allegata e contraddistinta dai box 107, 134 e 135, da demanio comunale a patrimonio disponibile del Comune da destinare ad immobile commerciale, in quanto nel tempo ha acquistato caratteristiche di superficie, autonomia di accessibilità e di servizi da non rendere più attuabile attuale la classificazione a demanio, e l'applicazione pertanto di canoni concessori elevati in questo caso che caratterizzano le piccole superfici demaniali. Quindi con questo atto ricognitivo si riclassifica il locale, come ho appena detto, da demanio comunale a patrimonio indisponibile.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore Urbinati.

Prego i consiglieri per gli interventi di rito. Consigliere Tombolini, prego.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Io vorrei capire perché, guardando un momento i canoni di mercato, mi pare che i canoni di mercato che paga questo signore, siano inferiori ai canoni che l'Osservatorio immobiliare dà per le abitazioni economiche popolari, 8,50 euro a metro quadro/mese. Siccome stiamo parlando di un locale di duecentodiciassette metri quadrati al mercato del Piano, che sicuramente io penso che sia il cuore pulsante del commercio di un certo tipo in Ancona, forse nell'interesse dell'Amministrazione io me lo riprenderei il locale, oppure gli farei quei quattro lavori, e gli farei pagare i canoni di mercato vero, perché è vero che non usufruisce dei servizi della piastra commerciale, ma è pur vero che lui magari se li fa da soli e vuole avere la disponibilità e la libertà e la visibilità di uno che ha l'accesso verso

l'esterno. Che lui sia stato poi così bravo da accorpate una serie di locali, per fare una piastra importante nel centro commerciale, secondo me, gli va dato merito e magari demerito all'Amministrazione comunale che non ha saputo regimentare nella sua attività di sviluppo, però non mi pare che l'atto di ricognizione sia in qualche modo condivisibile.

Se fossi io il proprietario, gli direi: vediamo qual è il canone di mercato e vediamo se stai pagando un canone di mercato vero. Quello lì sicuramente, se è quello scritto nella delibera, non è il canone di mercato per uno che ha una piastra commerciale così importante all'interno del centro commerciale.

Per cui, ho qualche perplessità su questa delibera, anche perché potrebbe aprire un discorso anche rispetto alla congruità dei canoni degli altri, o rispetto al fatto che le carenze di dotazione di un immobile che è concesso in locazione, siano giustificazione per poter ottenere una riduzione del canone o una qualsiasi agevolazione. Ho concluso, grazie.

PRESIDENTE. Prego.

Non ho altri interventi da parte dei consiglieri, quindi l'assessore mi chiede di rispondere. Ne ha facoltà. Prego, assessore.

ASSESSORE URBINATI. Per chiarire ancora meglio gli aspetti. Il fatto è che il canone concessorio come demanio comunale è, in realtà, illegittimo, perché in quel canone di 8,28 euro gli vengono attribuiti dei costi per pulizia ed altro, che lui non sostiene, tant'è che nella delibera non si dice che lui pagherà meno, si dice semplicemente che non gli verrà più applicato, poiché non essendo più a demanio comunale, ma patrimonio indisponibile, quella tipologia di canoni che vede nella somma dei valori anche i servizi che lui non usufruisce, quindi illegittimamente – dice – gli vengono richiesti. In realtà, il canone – si dice – verrà poi determinato sulla base dei valori commerciali desunti dai valori dell'Agenzia del demanio per gli edifici commerciali. Quindi non è detto e non è escluso che lui poi il valore commerciale che andrà a pagare, sia necessariamente inferiore. È solamente definito a quel punto un valore commerciale in maniera legittima e non, così come potrebbe essere ora, attribuendogli delle attività e dei servizi che lui non usufruisce. Quindi non è detto, consigliere, che ci sia...

PRESIDENTE. Prego, consigliere, come capogruppo, Tombolini. Prego, risposta alle repliche.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Mi scusi, ma mi pare di aver capito che questo signore non è che ci ha fatto causa, ma ci ha fatto scrivere dicendo: io pago un canone per servizi che non ho. Questo signore probabilmente ha nell'aspettativa la riduzione di un canone, non l'incremento di un canone.

Allora io prima di fare questo ragionamento, forse gli direi: attenzione, ti chiedo la rideterminazione del canone di mercato e poi faremo la ridefinizione, perché io oggi vado dietro al ragionamento di un privato, senza però avergli prefigurato il fatto. Se contenzioso deve essere, contenzioso sia adesso sul canone di 8,28 e non magari sui 20,00 euro a metro quadro nel futuro.

A me sembra che in questa delibera ci manchi un pezzo del ragionamento. Io direi al demanio: demanio, quanto costa l'affitto del demanio per gli spazi commerciali? 30,00 euro a metro quadrato/mese. Caspita! Poi gli facciamo la riclassificazione se la dobbiamo rifare. Poi la rifaremo per forza. Non solo a lui, ma a tutti quelli che stanno nella medesima condizione.

(Alle ore 19,33 entra il consigliere Pizzi ed esce il consigliere Crispiani – 29 presenti)

PRESIDENTE. Prego, non ho altri interventi.

Se ci sono dichiarazioni di voto.

Non ci sono, bene, possiamo andare alla votazione della delibera. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	24
Non Votanti	05 (Diomedi, Quattrini, Lazzeri, Rubini Filogna, Dini)
Favorevoli	23
Astenuti	01 (Tombolini)

(Il Consiglio approva)

Andiamo a votare la sua immediata... No, non c'è l'immediata eseguibilità. Si chiude qua.

COSTITUZIONE COMMISSIONE COMUNALE TOPONOMASTICA A SEGUITO RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE NEL 2013. (deliberazione n. 32)

PRESIDENTE. L'atto successivo, di cui al punto n. 6 dell'ordine del giorno, argomento n. 262, proposta dalla Giunta al Consiglio: "Costituzione Commissione comunale toponomastica". Ho ricevuto, come vi ho gentilmente, e altrettanto gentilmente mi avete risposto, le proposte dai singoli gruppi per i componenti della parte dei gruppi di questo Consiglio comunale. Vi elenco i nomi che avete proposto.

Per il gruppo Pd Michele Fanesi, per il gruppo Verdi Michele Polenta, per la lista civica "Ancona 2020" Roberto Grelloni, per il gruppo Udc Marco Gnocchini, per il gruppo Scelta Civica Matteo Vichi, per il Movimento 5 Stelle Andrea Quattrini, per la lista civica "La tua Ancona" Bona Finocchi, per il gruppo Sel Rubini Filogna, per il gruppo Pdl Berardinelli, per "Ancona Sessantacento" Stefano Tombolini.

Invito il relatore, il Sindaco ad esporre la proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Me la sbrigo veramente in trenta secondi, perché l'oggetto basta leggere la delibera, credo che sia più che chiaro.

I criteri sono quelli consolidati storicamente di composizione della Commissione, anche qui li trovate chiaramente enunciati nella delibera stessa, quindi credo che per economia dei lavori non si debba aggiungere nient'altro. Se qualcuno ha qualcosa da suggerire ulteriormente, lo dica nel dibattito. Grazie.

(Alle ore 19,36 escono i consiglieri Dini e Tombolini – 27 presenti)

PRESIDENTE. Prego, per gli interventi di rito dei consiglieri.

Non ho richieste di interventi. In assenza di emendamenti, dichiarazioni di nulla, per cui si può passare alla votazione dell'argomento n. 262. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Favorevoli	27

(Il Consiglio approva)

Dobbiamo votare la sua immediata eseguibilità. Prego, si voti l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Favorevoli	27

(Il Consiglio approva)

PROGRAMMA DI ALIENAZIONE ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI ANCONA AI SENSI ART. 20 SEPTIESDECIES DELLA L.R. N. 36/2005 E S.M.I. – APPROVAZIONE CRITERI DI ALIENAZIONE. (deliberazione n. 33)

PRESIDENTE. Possiamo passare alla votazione dell'argomento indicato al punto n. 8, proposta dalla Giunta al Consiglio n. 272: "Programma di alienazione alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune di Ancona". Invito l'assessore Urbinati ad illustrarlo. Grazie.

ASSESSORE URBINATI. La delibera che viene proposta, è il "Programma di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune di Ancona, ai sensi dell'articolo 20 septiesdecies della legge regionale n. 36/2005 e successive modifiche e integrazioni. Approvazione dei criteri di alienazione". Con questa proposta l'Amministrazione intende dare avvio a dismissione di parte del proprio patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Il Comune di Ancona, per una serie di vicende che risalgono al terremoto del 1972, poi alla frana del 1982, ha in proprietà un consistente patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica, sono circa millecinquecento alloggi (1480), questo patrimonio con la legge n. 36/2005 è diventato patrimonio disponibile a seguito di apposito programma di alienazione. L'idea che si è inteso fare, anche perché così la legge prevede, cioè che la vendita possa avvenire in particolare per un migliore utilizzo e razionalizzazione del patrimonio, ha fatto sì che i criteri che venissero adottati per la scelta e dell'entità del patrimonio da cedere e delle caratteristiche che doveva avere il patrimonio da cedere, fosse di un certo tipo.

Intanto si è definita una soglia del quaranta per cento del patrimonio, come soglia massima da mettere in vendita, che significa su un patrimonio di circa millecinquecento alloggi, qualche cosa come meno di seicento alloggi da vendere. Questo per due ordini di motivi.

Uno per mantenere la possibilità anche di una capacità economica della gestione del patrimonio residuale, visto che la gestione del patrimonio di ERAP è finanziato dai canoni locativi. Due, perché in questa maniera si avrà, anche nelle more della vendita del patrimonio, la possibilità di avere comunque un cospicuo stock di alloggi, circa novecento, grazie alla rotazione dei quali ogni anno poter avere, a prescindere da quelli che saranno di nuova realizzazione, avere uno stock di alloggi che viene messo a disposizione.

Attualmente da millecinquecento alloggi ogni anno il Comune riceve circa venticinque, trenta alloggi a rotazione. Persone che lo lasciano per vario motivo. Parlo solo dello stock di alloggi di proprietà del Comune. Quindi mantenere questa possibilità, chiaramente vendendo, questa possibilità sarà minore, però mantenere sempre la possibilità di avere quei dieci, quindici alloggi ogni anno di ritorno. Questo è per l'individuazione del quaranta per cento.

Mentre come caratteristiche degli alloggi da vendere, si sono fatte scelte di due tipi, cioè l'idea, proprio per una migliore razionalizzazione dell'utilizzo del patrimonio, è quello di vendere il patrimonio più vetusto e il patrimonio di maggiore promiscuità, cioè dove il Comune è proprietario di una percentuale inferiore al cinquanta per cento. Questo perché, come sa bene anche l'ingegner Lucchetti, determina senza nessuna capacità di scelta, e a volte anche con problemi di carattere economico non indifferente, il fatto che sia sottoposta alle scelte della restante parte del condominio, anche in ordine alle valutazioni su interventi manutentivi o quant'altro, che determinano delle spese non

quantificabili in via preventiva in maniera certa e seria. Quindi questi sono i due criteri principali.

Abbiamo verificato che sono circa seicento gli alloggi che si trovano in queste due condizioni, e da questi quindi partiremo con il piano di alienazione che, per cercare comunque di agevolare per quanto possibile i futuri proprietari, dimenticavo, il piano di alienazione è chiaramente rivolto agli attuali inquilini degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Per cercare però di agevolare, per quanto possibile, non è che partiremo immediatamente, una volta approvato, e così prevede la delibera, con la proposta di acquisto, un termine perentorio, ma si farà una pre informazione a tutti coloro che ricadono all'interno del piano di alienazione, per chiedere chi di questi sono interessati o meno, e partire con coloro che danno subito una prima adesione, per poi proseguire con gli altri.

Il piano di alienazione si dovrà definire nel corso dell'anno 2014, e avrà le sue fasi realizzative nel corso degli anni 2015, 2016 e 2017. Per esperienza anche con la vecchia legge n. 560/93, un piano di alienazioni dura comunque quei tre, quattro anni prima di poter definire tutti i vari aspetti. Da questo piano noi prevediamo, quindi, che possano derivare per le casse comunali, in maniera anche abbastanza sottostimata, comunque circa 35-40 milioni di euro che dovranno essere sempre destinati all'edilizia residenziale pubblica, e già la delibera prevede che questi siano utilizzati prioritariamente per la riqualificazione di patrimonio comunale, da poter poi destinare ad edilizia residenziale pubblica, o anche alla riqualificazione di quelle aree, di quegli edifici dismessi che oramai, per modificazione delle caratteristiche cittadine, non hanno più motivo di essere e quindi utilizzare più possibile il patrimonio esistente del Comune.

Da risorse di questo tipo potrebbero scaturire un ordine di grandezza di alloggi intorno ai cinquecento. Quindi più o meno dovremmo ricostituire alla fine del percorso quello che era il parco complessivo di alloggi che il Comune aveva, con il vantaggio che poiché in edilizia residenziale pubblica la mobilità degli appartamenti è molto modesta, e quando uno entra nel percorso di ERAP, difficilmente fino a fine vita poi abbandona questo percorso, in questa maniera invece riusciremo ad avere nell'arco di qualche anno, di cinque, sei anni per arrivare poi all'attuazione del programma, una trasformazione di circa cinquecento, seicento famiglie da inquilini a proprietari, e viceversa persone che invece ora hanno una necessità in futuro, inquilini di edilizia residenziale pubblica.

Adesso non mi viene in mente altro. Se poi qualcuno ha delle domande specifiche.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Chiedo ai consiglieri di intervenire.

Non ho richieste di interventi.

Non ho richieste di dichiarazioni di voto, possiamo passare alla votazione della delibera, ripeto, proposta dalla Giunta al Consiglio n. 272/2014. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	26
Non Votanti	01 (Mancinelli)
Favorevoli	22
Astenuti	04 (Quattrini, Diomedei, Rubini Filogna, Lazzeri)

(Il Consiglio approva)

Andiamo a votare la sua immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	23
Non Votanti	04 (Mancinelli, Polenta, Pizzi, Rubini Filogna)
Favorevoli	22
Astenuti	01 (Quattrini)

(Il Consiglio approva)

Vista l'ora, signori, dichiaro chiusa l'adunanza. Grazie, buona serata a tutti.

LA SEDUTA È TERMINATA ALLE ORE 19.48.

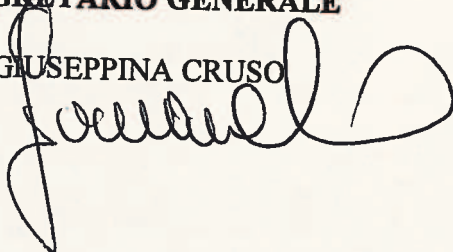
IL PRESIDENTE

MARCELLO MILANI



IL SEGRETARIO GENERALE

AVV. GIUSEPPINA CRUSO



REDATTO DA: Digitech
di Matteo Bruno - Latina



Largo Peri 15 - 04100 Latina
www.digitechmedia.it

Indice generale

COMUNICAZIONI.....	2
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BARCA SULLA SITUAZIONE DEL PARCO CON INGRESSO IN VIA OSLAVIA.....	3
INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BERARDINELLI E DIOMEDI SULLE MENSE SCOLASTICHE.....	5
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAZZERI SULLO STADIO DORICO CHE NON HA UNA SOCIETÀ DI RIFERIMENTO.....	8
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE QUATTRINI SULLA CONCESSIONE DELLA SPIAGGIA DELLO STABILIMENTO "LA CAPANNINA" DI PORTONOVO.....	10
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SUL CAMPO SPORTIVO A PALOMBARE DESTINATO AL RUGBY.....	12
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GRAMAZIO SULLA ORGANIZZAZIONE DEI GIOCHI DELLA MACROREGIONE.....	14
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI SULL'ASFALTATURA DELLE STRADE.	16
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SULLA SITUAZIONE DELLO STABILE DI VIA RAGUSA.....	18
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA SULL'EMERGENZA CASA.....	21
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA CONVENZIONATA – RIMOZIONE DEI VINCOLI RELATIVI ALLA DETERMINAZIONE DEI PREZZI MASSIMI DI VENDITA E DEI CANONI DI LOCAZIONE AI SENSI DELL'ART. 31 COMMA 4 BIS E TER DELLA LEGGE 23.12.1998 N. 448. (deliberazione n. 28).....	23
REVOCA DELLA VARIANTE PARZIALE ALL'ART. 6 USO U4/5 – ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO DELLE N.T.A. DEL P.R.G. VIGENTE. (deliberazione n. 29).....	41
ADOZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE ALL'ART. 6 DELLE N.T.A. DEL P.R.G. VIGENTE (USO U4/5 – ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO) PER L'INDIVIDUAZIONE DI EDILIZIA ABITATIVA CONVENZIONATA NEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DELLE EX SALE CINEMATOGRAFICHE. (deliberazione n. 30)	41
ATTO RICOGNITIVO PER LA CLASSIFICAZIONE E CODIFICAZIONE DEL PATRIMONIO COMUNALE – MERCATO COPERTO DEL PIANO. (deliberazione n. 31).....	54
COSTITUZIONE COMMISSIONE COMUNALE TOPONOMASTICA A SEGUITO RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE NEL 2013. (deliberazione n. 32).....	57
PROGRAMMA DI ALIENAZIONE ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI ANCONA AI SENSI ART. 20 SEPTIESDECIES DELLA L.R. N. 36/2005 E S.M.I. – APPROVAZIONE CRITERI DI ALIENAZIONE. (deliberazione n. 33).....	59